LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Borgello, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Altri in Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Estero 48 25 10 5 2 50
Estero — (numero cent. raddoppiato) 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non fectus

LE INSERZIONI

si pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 - in Cronaca Lire 1 50 - Necrologie Lire 2 50 - Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutto il Regno

Conto corr. colla Posta

LE SOVVENZIONI AI COMUNI

Abbiamo sott'occhio il testo del disegno di legge sui provvedimenti economici e finanziari, coi relativi allegati. E' un documento importante, di cui importa fare un esame ponderato. Crediamo opportuno cominciare da una breve indagine su quell'istituto che si presenta coi caratteri della maggiore novità: il fondo di reintegrazione ai Comuni a compenso delle perdite derivanti dall'abolizione dei dazi sui farinacei e dalla trasformazione dei Comuni chiusi in Comuni aperti.

Abbiamo detto che si tratta di un istituto nuovo. In realtà esso è stato già ripetutamente applicato all'estero: in Francia, sotto il nome di *fonds communs*, da distribuirsi ai dipartimenti più bisognosi; in Prussia, colla *Lex Huene* del 1885, per cui alle città si assegnavano i proventi dei dazi aggravi prussiani sul grano e sul bestiame; nell'Olanda, dove i dazi di consumo si abolirono nel 1865, mediante la cessione ai Comuni di 4/5 dell'imposta personale. Ma tanto grandi furono gli inconvenienti del sistema delle dotazioni, che *in* abolito in Francia nel 1866, in Prussia nel 1893, e se ne sta ventilando l'abolizione anche in Olanda.

Anche nel Belgio, quando, nel 1860, riuscì al Ministero Frère-Orban di condurre in porto l'abolizione del dazio consumo, a sopperire al fabbisogno di 14 milioni che 78 enti locali coprivano coi proventi del dazio, mancò il coraggio di dare sviluppo alla tassazione diretta locale; e si formò invece un fondo con parte dei proventi delle imposte indirette erariali sul tabacco, lo zucchero, il caffè, il vino, la birra e coi redditi netti del servizio postale. A poco a poco il fondo crebbe e supera ora i 30 milioni, dando origine a continue lotte fra i Comuni rispetto ai criteri con cui deve farsi la distribuzione del fondo e spingendo a diminuire le imposte comunali speciali per trarre maggior giovamento dalle larghezze governative.

In Inghilterra, essendo le *rates* ed imposte locali basate esclusivamente sulla ricchezza immobiliare, si cominciò dal 1846 a concedere dei *grants in aid*, delle sovvenzioni agli enti locali da parte dell'erario dello Stato, nell'intento di far concorrere i proventi delle imposte sui consumi e sul reddito in genere, compreso quello mobiliare, alle spese locali. Malgrado che il Gladstone ripetutamente denunciasse codeste sovvenzioni come contrario alla indipendenza dei poteri locali e cagione di servilismo al Governo centrale, esse crebbero ognora più, e si moltiplicarono di numero in modo da renderne necessaria una sistemazione completa. Nel 1888, infatti, col *Local Government Act* si consolidò il sistema empirico finora adottato e si stabilì che una parte dei proventi dei diritti di patente, delle dogane, delle imposte di fabbricazione e dell'imposta sulle successioni fosse senz'altro distribuita secondo certe regole agli enti locali. Mentre con tale riforma non si toglieva nulla dell'effetto deleterio delle dotazioni sul sentimento di responsabilità e di indipendenza dei poteri locali, si aggiunse il desiderii di cupidigie mai soddisfatte e di irrequiete gelosie fra i varii enti desiderosi di assicurarsi la quota più ampia possibile dei doni governativi. E si comprende che le cupidigie e le gelosie debbano essere molte se il totale degli aiuti pecuniari dati dal Governo agli enti locali salì da 5,258,820 lire sterline nel 1890 a 10,000,331 lire sterline (più di 250 milioni di lire italiano) nel 1900.

Il breve cenno fatto degli esperimenti che all'estero furono compiuti del sistema delle dotazioni ci ammaestra quindi che esso dà origine a due inconvenienti: *1)* ad una degenerazione dell'autonomia locale ed a contese fra i Comuni per giungere ad attirare a sè la più larga quota possibile del fondo governativo; onde incertezze ed arbitrii nei sistemi con cui la ripartizione deve farsi; *2)* alla tendenza del fondo di dotazione ad ingrossare ognora più per la facilità data ai Comuni di far fronte alle spese locali senza sacrificio immediato dei contribuenti cittadini. Così questa talvolta minacciosa per i Governi che in tutti i paesi dove l'istituto della dotazione vige è universale la persuasione che esso debba essere abolito, ed anzi in due paesi, la Francia e la Prussia, a tale abolizione si è già dovuto addivenire.

Sarebbe ingiusto però di condannare in ogni caso il sistema delle dotazioni. Come avvertì il prof. Conigliani, il quale, per avere scritto un dotto libro su *La riforma delle leggi sui tributi locali*, fu scelto dall'attuale ministro Wollemborg a suo consultore scientifico per la riforma tributaria, la dotazione può mirare a soccorrere gli enti locali, non per bisogni generali finanziari, ma per l'adempimento d'una speciale funzione loro assegnata. Essa può e deve allora giustificarsi, perchè che questa funzione è rivolta a dare soddisfazione ad interessi prevalentemente locali bensì, ma anche generali, cosicchè vuole giustizia che anche lo Stato ne sopporti in parte le spese.

Ad esempio, i Comuni sopportano oneri gravosi per servizi di viabilità, di pubblica sicurezza e di istruzione elementare e media che bene a ragione molti economisti vorrebbero vedere servizi di Stato. Sembra giusto che lo Stato contribuisca con un sussidio a rendere meno gravosa ai Comuni una spesa di indole generale che lo Stato colle sue leggi impone.

Onde legittime possono dirsi quelle dotazioni che lo Stato distribuisce alla stregua dei servizi pubblici generali che i Comuni compiono.

Non vi ha allora il danno dell'intervento del potere centrale a scapito delle autonomie locali; e scema altresì il pericolo degli arbitrii o delle gelosie pernicose a proposito della distribuzione dei fondi governativi; perchè il sussidio può in questo caso essere distribuito in base a criteri *oggettivi* che non lasciano adito ad arbitrii ed a pressioni parlamentari, come i chilometri di strada da mantenersi, la spesa per le carceri mandamentali, il numero degli allievi iscritti nelle scuole elementari. Così in Inghilterra il *Public Education Department* sussidia le scuole pubbliche elementari sulla base di tanti scellini per ogni allievo inscritto e frequentante nelle scuole medesime.

Soddisfa alle condizioni suesposte il sistema che si vorrebbe applicare oggi in Italia?

I freni che si propongono ai pericoli nascenti dal sistema delle sovvenzioni dato ai Comuni sono i seguenti: *1)* transitorietà — limitazione a cinque anni — del sussidio che dovrà cessare non appena abbiano i Comuni potuto rimediare interamente allo squilibrio finanziario prodotto dalla riforma; *2)* sussidiarietà della sovvenzione concessa soltanto ove i Comuni diano prova di avere fatto ogni legittimo sforzo, perchè sia attenuato quello squilibrio mercè l'imposizione di dazi sulle carni, sui vini, sul riso, sullo zucchero, sui grassi, sui combustibili destinati al riscaldamento ed alla illuminazione, sui foraggi e sui materiali da costruzione; mercè l'aumento della sovrimposta sui terreni e sui fabbricati, e mercè un più largo uso della tassa esercizi e rivendita e domestici e veicoli, destinate a gravare su quella ricchezza mobiliare che ora sfugge in gran parte al fisco; *3)* la istituzione di una Commissione, composta di magistrati, consiglieri di Stato ed alti funzionari, incaricata di distribuire il fondo per le sovvenzioni ed autorizzata perciò ad esaminare i bilanci dei Comuni, riordinarne le imposte ed elevarne le sovrimposte, e ridurne ed eliminarne entro certi limiti le spese facoltative e ridurne quelle obbligatorie; *4)* affinchè i Comuni non accrescano le loro spese ed elevino domande di maggiori aiuti, è fatto loro divieto di apportare alcuna variazione di entrate e di spese, finchè duri l'aiuto dello Stato, senza il consenso della Commissione.

Non si può negare che le cautele immaginate nel disegno ministeriale per diminuire le offese che il sistema delle sovvenzioni arreca all'autonomia dei Comuni ed il pericolo che esso cagiona all'erario dallo Stato non siano destinate ad avere qualche efficacia.

Ma l'esperienza delle nazioni straniere ci ammaestra come questo istituto, introdotto quasi sempre come espediente provvisorio, si sia a poco a poco radicato ed esteso e, laddove con audace riforma non fu abolito, abbia dato luogo a crescenti spese a carico del Governo ed a continue contese fra i Comuni desiderosi di fruire dell'aiuto gratuito erariale.

Perchè da noi il sistema delle sovvenzioni desse buoni frutti invece di quelli cattivi dati all'estero, occorrerebbe: *1)* distribuire il sussidio in base a criteri oggettivi simili a quelli accolti in Inghilterra. Il che non appare facile, perchè non sempre la perdita provata dai Comuni per la riforma daziaria avrà un rapporto diretto colle funzioni di Stato, ad esempio, quella dell'istruzione elementare, affidate ai Comuni; *2)* far sì che alla fine del quinquennio 1901-1906 i Comuni siano in grado di fare a meno del sussidio. E nemmanco questo ci sembra agevole, perchè bisognerebbe che i Comuni, dopo aver già ora portato al massimo le sovrimposte e le imposte locali per fruire della sovvenzione governativa, trovassero altri cespiti di entrata tali da provvedere fra cinque anni alla cessazione di questi sussidi.

Devesi concludere quindi che da noi, come all'estero, il sistema delle sovvenzioni sia destinato in primo luogo ad accrescere le ingerenze governative negli affari locali e ad accrescere altresì gli abusi del parlamentarismo, e sia destinato inoltre a non potere essere abolito quando siano trascorsi i cinque anni prefissi alla sua durata.

Concludiamo quindi colle opportunissime parole scritte dal Conigliani, il dotto consigliere scientifico del ministro Wollemborg, a proposito del sistema che oggi discutiamo: « Se le difficoltà della riforma tributaria consigliano un procedimento graduato e quindi una serie di stadi transitori, ciascuno di questi deve rappresentare un miglioramento anche nel campo dell'autonomia finanziaria, e non quindi ammettere *neppure come espediente transitorio* l'istituto delle dotazioni.

Una conferenza tra i capi dell'Opposizione.

Quel che farà la Commissione finanziaria.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21:

La *Tribuna* narra che oggi alcuni capi dell'Opposizione hanno lungamente conferito fra loro a Montecitorio. L'argomento della conferenza è stato questo: se provocare subito o no un voto politico.

I pareri erano diversi: qualcuno dei più impazienti sosteneva che non si potrebbe perdere tempo, e ogni giorno di tregua sarebbe stato un giorno guadagnato pel Ministero. Qualche altro, più abituato alla meditazione, faceva anzitutto osservare che non è affatto accertata la probabilità del successo di una subita battaglia al Ministero; doversi anzi ritenere piuttosto il contrario.

Ad ogni modo non doversi, con una discussione affrettata, che si potrebbe confondere con l'aggressione, assumere una troppo grave responsabilità di fronte al Paese, visti gli ostacoli che sono quasi insormontabili per la costituzione di un nuovo Ministero.

Il dibattito fra questo due tendenze è stato — secondo la *Tribuna* — molto vivo, ma rimase senza conclusione. Gli oppositori insofferenti di aspettazione è probabile che dirigano ora i loro sforzi ad indurre la maggioranza della Commissione perchè essa respinga senz'altro i progetti finanziari.

La *Corrispondenza Politica*, di cui sono noti i buoni rapporti col Rudinì, scrive: « Malgrado le dicerie diffuse in contrario, sappiamo che il marchese di Rudinì non intende per nulla modificare la sua attitudine di benevolenza verso il presidente del Consiglio. Sappiamo anche che il Rudinì è favorevole in parte ai provvedimenti finanziari ministeriali per la semplice ragione che parecchi di essi furono già da lui presentati per il primo al Parlamento. »

Nella sua riunione nel pomeriggio di domani la Commissione per l'esame dell'assestamento finanziario comincerà la discussione generale sui progetti. Si afferma che i commissari siano unanimi nel proposito di affrettare la discussione in modo che la relazione sia pronta entro pochi giorni.

Secondo la *Tribuna*, tra i componenti la Commissione sembra ormai comune il concetto dell'opportunità di iniziare la riforma tributaria delle tasse che gravano i consumi per modo che, salvo a modificare alcune modalità, non si escluda la possibilità che i commissari si trovino d'accordo nell'approvare il proposito informativo del disegno ministeriale. La *Tribuna* aggiunge che uno dei più autorevoli esperti parlamentari affermava oggi di ritenere che nella Camera finirà per trovarsi una forte maggioranza disposta ad approvare lo sgravio sui consumi.

Ancora a proposito della Commissione finanziaria, il *Capitan Fracassa* dice risultargli essere inesatta la divisione da tutti accolta di sei oppositori e tre ministeriali. Però non dà altra ripartizione.

La Giunta del bilancio e il bilancio della guerra.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,15:

Oggi la Giunta del bilancio deliberò di sopprimere dal bilancio della guerra la spesa di L. 598 per ciascun cavallo dei capitani, perchè non era stata approvata la legge speciale che accordava tale spesa.

La Giunta ripristinò invece la spesa di duecentomila lire pei Corpi di guardia che il Ministero aveva soppresso, ritenendo che vi si potesse sopperire coi fondi di massa di ogni reggimento.

Infine la Giunta deliberò la spesa di centomila lire pei richiamati che il ministro aveva radiato, non ritenendola spettante al bilancio della guerra.

Nelle Commissioni parlamentari.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 15,20:

La Commissione per i contratti di permuta dei beni demaniali del Comune di Pavia ha nominato presidente Calissi, segretario Pivano, relatore Credaro.

Una interrogazione circa arruolamenti inglesi in Italia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 16,20:

Gli onorevoli Majorana e Orlando presentarono una interrogazione al ministro degli interni per sapere che cosa consti all'Autorità politica circa la notizia raccolta da parecchi giornali relativa ad arruolamenti fatti in Italia pel Transvaal da parte di agenti inglesi.

Per l'abolizione del dazio sul grano.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

Sulla discussione della mozione Aguiri, per l'abolizione del dazio sul grano, Brunialti ha presentato alla Presidenza una proposta pregiudiziale per il rinvio di quella mozione alla discussione dell'omnibus finanziario. Contro questa pregiudiziale s'inscrissero Riccio e Aguiri.

Il Comitato direttivo dell'Estrema Sinistra, Costa, Basetti, Pantano, convocò stasera d'urgenza l'Estrema Sinistra per decidere sull'atteggiamento ch'essa deve prendere. Dopo un breve scambio di idee si decise d'insistere perchè la discussione sia immediata, incaricando il Comitato direttivo d'intendersi con le altre frazioni di Sinistra e per sentire pure il parere dell'on. Wollemborg.

Per l'elezione Sapuppo-De Felice.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,10:

La Giunta delle elezioni ha ordinato il richiamo delle schede per l'elezione di Catania contrastata tra Sapuppo e De Felice.

La Giunta delle elezioni, dopo di avere inaugurate Bercetti, Trippel e Di Scalea ad esaminare le schede dell'elezione Sapuppo-De Felice, si riunì novamente alle ore 17. I tre incaricati, dopo aver esaminato le schede, conchiusero per la nomina di un Comitato inquirente, la qual cosa provocò in Giunta una viva discussione. Barzilai, che prima sosteneva l'annullamento dell'elezione, sostenne poi la necessità del Comitato inquirente; invece Marcora propose la convalidazione dell'elezione Sapuppo.

La Giunta, con otto voti contro sei, decise di proporre alla Camera questa convalidazione.

Si prevede che quando la discussione verrà alla Camera il dibattito sarà vivace.

Per il progetto contro gli anarchici.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,30:

L'on. Cocco-Ortu, invitato dalla Commissione del Senato che esamina il progetto di legge contro gli anarchici a dare il suo parere, ha risposto affermativo a intervenire personalmente nel seno della Commissione. Mi risulta che Cocco-Ortu proporrà di modificare notevolmente il progetto riguardo, o di ritirarlo.

Per la ferrovia di Piana San Michele.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20:

Stamane i deputati Frascara Giuseppe, Cerruti-Maymeri e Medici conferirono col ministro dei lavori pubblici, conte Giusso, raccomandandogli la sollecita approvazione della costruzione di un cavalcavia nella ferrovia di Piana San Michele, presso Alessandria. Il ministro promise di accogliere favorevolmente la domanda presentata dalla provincia e dal Municipio di Alessandria e di altri Comuni.

Contro la sofisticazione degli alcools.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,10:

Il progetto che provvede contro la sofisticazione degli alcools, mantenuto da Wollemborg, ha trovato favorevole accoglienza presso la Commissione. Quanto prima questa conferirà col ministro, per vedere se la tassa di fabbricazione può farsi scendere sotto le trenta lire.

Per le requisizioni di guerra del 1848-49 in provincia di Pavia.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,25:

Nella sala delle riunioni a Montecitorio si radunarono oggi i deputati della provincia di Pavia per concordare i mezzi migliori per indurre il Governo e il Parlamento ad accettare la petizione di tutti i Comuni della provincia, tendente a fare assumere dallo Stato, come debito nazionale, le somme imposte dal Governo austriaco nel 1848-49 come requisizioni di guerra.

I deputati pavesi si abboccheranno con Zanardelli e Giolitti, dimostrando che tre circondari della provincia di Pavia, avendo appartenuto al Piemonte fino dal 1859, già concorsero con esso alle spese delle guerre nazionali.

Per la licenza liceale senza esami.

Roma, 15, ore 18. — Oggi l'on. Nasi ha ricevuto la Commissione degli studenti liceali, la quale ha perorato il ritorno all'antico regime della licenza senza esami. Il ministro ha promesso che studierà con benevolenza la questione.

Per solennizzare il parto della Regina.

Roma, 15, ore 22. — Il *Fanfulla* dice che il sorto un Comitato provvisorio, presieduto dal senatore Bonlenaro, per solennizzare il parto della Regina. Fra l'altro, si sarebbe messo avanti l'idea d'invitare tutti i Comuni a innalzare un albero nella piazza principale, alla stessa ora, a ricordo dell'avvenimento.

Per le compagnie di disciplina.

Ci telegrafano da Roma, 16, ore 21,55:

Domani mattina gli Uffici esamineranno il disegno di legge, presentato dall'on. San Martino, relativo alle compagnie di disciplina. Il progetto contempla la diminuzione di due di queste compagnie; la fusione delle attuali due compagnie di carcerati in un unico carcere militare; la fusione in un unico reclusorio delle attuali due compagnie di reclusi, deve scontare la loro pena i condannati alla reclusione per più di due anni, e la fusione in un unico reclusorio degli attuali due reclusori, deve scontare la loro pena i condannati alla reclusione per più di due anni.

Per la Cassa di risparmio di Torino.

Roma, 15, ore 19,50. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che modifica lo statuto della Cassa di risparmio di Torino.

Una dimostrazione popolare ai Sovrani.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,5:

Nel pomeriggio, d'iniziativa degli studenti universitari, si fece un'imponente dimostrazione in omaggio ai Sovrani. Vi parteciparono gli studenti universitari di Roma e provincia, che formarono ieri il corteo che accompagnò al Pantheon la grande corona dei Socialisti italiani da deporre sulla tomba di re Umberto. La dimostrazione, al suono di inni patriottici, mosse dalla piazza Barberini, attraversò la città acclamando entusiasticamente il Re e la Casa Savoia, e si recò al Quirinale. I Sovrani, fra frenetiche acclamazioni, si affacciarono due volte al balcone a ringraziare.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 21,15:

Terminata la dimostrazione al Quirinale, il corteo si diresse verso Villa Margherita, per fare una dimostrazione alla Regina madre, la quale intanto era uscita al passeggio. La Società si raggruppò intorno all'ingresso principale della villa, aspettando. Appena la carrozza della Regina madre apparve, le Associazioni le fecero incontro, mentre i Concerti intonavano la Marcia Reale. La folla agitava i cappelli e i fazzoletti. La regina Margherita dovette affacciarsi al balcone, e fu lungamente applaudita. Quindi fece salire una Commissione di studenti e la ringraziò affabilmente, pregandolo di manifestare a tutti i suoi compagni i sentimenti di riconoscenza. Uno studente offrì alla Regina alcuni versi in morte di Umberto.

La Regina si mostrò commossa di tante dimostrazioni di affetto ed abbandonò tributarie.

In udienza dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 14,35:

Stamane il Re ricevette l'on. Marsengo-Bastia, trattenendolo affabilmente mezz'ora, e parlando degli aspettative del Piemonte.

La caduta dell'on. Crispi a villa Margherita.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 20,30:

Nel pomeriggio, mentre Crispi era presso la Regina madre, dalla quale era stato ricevuto in udienza, venne colto da improvviso malore e cadde, ferendosi leggermente al capo. Venne chiamato d'urgenza il professore Giulio Cacciatupi, che gli somministrò le prime cure.

A poco a poco il Crispi si riebbe, e così potè ritornare all'*Hôtel Minerva*, dove alloggia.

Secondo un'altra versione, il Crispi sarebbe caduto per aver urtato contro una seggiola. Si tratta, in ogni modo, di una cosa lieve.

***

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 23,5:

Ore si conoscono i veri particolari. Crispi, alle 14, doveva essere ricevuto dalla Regina madre. L'avv. Giampietro lo accompagnò fino sulla soglia del salone. Nel salire presso alla Regina, l'on. Crispi perdette l'equilibrio e cadde, battendo la testa contro un vaso di Sevri.

La Regina fu pronta ad apprestargli le prime cure, e mandò subito per un medico. Dopo un'ora circa, il Crispi potè essere ricondotto all'albergo.

Appena si sparse la notizia dell'accaduto, parecchi deputati ed amici corsero a visitarlo. La ferita è lieve; però Crispi accusava stasera un forte male di testa.

La salute dell'on. Rudinì.

Roma, 15, ore 22,35. — Stasera v'è stato un lieve miglioramento nelle condizioni di salute dell'on. Rudinì, il quale tutt'oggi conservò la mente serena. Si spera che la robusta di lui fibra superi la crisi.

Il Duca di Genova visita le Autorità di Spezia.

Ci telegrafano da Spezia, 15, ore 14,15:

Stamane il principe Tommaso, accompagnato dall'aiutante di bandiera Lovera Di Maria, si è recato a restituire le visite alle Autorità che si ricevono ieri al cavalcare a bordo della *Lepanto*. Prossimamente il Duca partirà per Torino.

Sull'accordo anglo-abissino in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 5.35:

Balfour, rispondendo ad una interrogazione di Dillo riguardo all'azione concertata tra l'Inghilterra e l'Abissinia sulla frontiera della Somalia, ha dichiarato che Menelick domandò la cooperazione dell'Inghilterra fin dall'anno scorso e che si tratta però di un accordo temporaneo allo scopo di definire la questione della frontiera non ancora stata risolta.

Il Ministero Zanardelli e la stampa francese.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 18,30:

Un articolo del *Debats* sui propositi del Ministero Zanardelli dice che la situazione del Gabinetto è incerta, ma non disperata. Ad ogni modo, quand'anche fosse impossibilitato a mantenersi al potere, vi è stato coraggio da parte sua nell'aver voluto vivere alla sola condizione di governare secondo il proprio programma ben definito, conforme alle sue promesse, anzichè contentarsi, come hanno fatto tanti altri, a regnare inglesiamente.

Il duello Déroulède-Buffet sfumato.

Ci telegrafano da Berna, 15, ore 16:

Giunsero ieri a Losanna Buffet e Déroulède, i quali dovevano battersi.

La Polizia però, che li sorvegliava, seguitili, notificò loro l'ordine di espulsione. Se non lasciavano il paese, si sarebbe spiccato contro di loro mandato d'arresto.

In seguito a ciò i quattro padrini tennero un'adunanza a mezzanotte all'*Hôtel Beau Rivage* a Ouchy. Fu firmato un processo verbale in cui si dice che, in causa di forza maggiore, lo scontro è impedito. D'altra parte, siccome dapprincipio ora sembrato opposti gli stessi ostacoli, e siccome l'origine della vertenza è esclusivamente politica, così i padrini dichiararono l'onore salvo e l'incidente chiuso.

Così, senza battersi, Déroulède è ripartito per Milano, e Buffet per Basilea.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 17:

Perfino i giornali nazionalisti, come la *Patrie*, rilevano che Déroulède, Buffet, i testimoni e cinque o sei loro amici, anzichè nascondersi, fecero della passeggiata a Losanna e nei dintorni, a tal punto da attrarre perfino l'attenzione pubblica, che fornì degli assembramenti, curiosando intorno a loro.

Déroulède poi fece una gita sul lago.

Ecco il testo del decreto d'espulsione ordinato dalla Polizia: « Il signor Déroulède è invitato a lasciare Losanna e il territorio del Cantone di Vaud prima di domani, 15 marzo, alle 8,30 del mattino. » L'ordine è stato dato per le manifeste intenzioni di Déroulède di contravvenire alle leggi del Cantone.

Il decreto intimato a Buffet è analogo.

Déroulède si mostrò malcontento, e ripetè che non valeva la pena di venire tanto da lontano!

Alle ore 17 egli arrivò a Berna; il direttore della Polizia lo visitò subito, e Déroulède probabilmente partirà stasera per l'Italia.

Gli zuccheri e gli accaparratori alla Camera francese.

La questione Jaluzot.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22,10:

Si discutono parecchie interpellanze sulla questione degli zuccheri.

La questione degli accaparratori, sollevatasi intorno all'incidente Jaluzot, desta un vivo interesse nella Camera e suscita molte passioni.

Castelin ritiene indispensabile che si trovi modo d'impedire le operazioni di incetta o di aggiotaggio, ed è sicuro che la Camera darà al Governo le armi necessarie.

Walter, socialista, dice che gli accaparratori sono anche cattolici puri, anche sotto le pieghe della bandiera tricolore.

La Destra rumoreggia a queste parole. E l'oratore continua, dicendo che i socialisti denunciano i delitti di tutti i capitalisti siano cattolici o ebrei.

Rouanet, capo del gruppo socialista, parla anch'egli contro gli accaparratori, tra i quali è Jaluzot.

Jaluzot prende la parola e si dichiara fabbricante di zucchero, raffinatore e distillatore. Dice che nel suo opificio il Arras impiega tremila operai, e che non può far a meno di aver rapporti con la Borsa. Conclude che all'indomani della querela Brabant, contro uno sconosciuto accaparratore egli stesso si rivolse al giudice istruttore.

Spiega infine che non incettò zuccheri, ma, esportandone in grande quantità, era costretto ad averne molto nei magazzini.

Jaluzot riscuote gli applausi della Destra.

La seduta è tolta.

Il seguito delle interpellanze è rinviato a venerdì.

***

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 15,25:

Della Commissione parlamentare per l'autorizzazione a procedere contro il deputato Jaluzot sette membri si dichiararono favorevoli all'autorizzazione. Due si respinsero e due si riservano a votare dopo l'esame dei documenti.

***

Parigi, 15 *(Stefani)*. — Gli Uffici della Camera hanno eletto la Commissione, in maggioranza favorevole, per accordare l'autorizzazione a procedere contro Jaluzot per incetta di zuccheri.

L'ambasciatore Pansa dal sultano.

Costantinopoli, 15 *(Stefani)*. — Il sultano ricevette l'ambasciatore italiano Pansa in udienza di congedo.

GLI AVVENIMENTI CINESI

La questione delle indennità.

Pechino, 15 *(Stefani)*. — I ministri esteri esaminarono ieri la questione delle indennità. Li-Hung-Chang si è ristabilito.

Sull'azione della Russia in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 11,35:

Il Governo inglese si mantiene in continua comunicazione colle altre Potenze riguardo alla nuova situazione creata dall'azione russa e si ha ragione di credere che l'opposizione alla pretesa della Russia sarà pressochè generale.

Anche a Washington si crede che uno speciale trattato per la Manciuria riuscirebbe di grave pregiudizio agli interessi generali, oppure precipiterebbe la spartizione della Cina.

Ma la Russia è troppo persuasa che le proteste delle Potenze rimarranno sempre verbali per lasciarsene spaventare.

Gravi dissensi anglo-russi in Cina.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 17:

La *Reuter* ha da Tientsin che inglesi e russi si trovano a disputare riguardo ai limiti della proprietà inglese sulla ferrovia di Pechino entro la concessione russa. Le rispettive guardie sono a poca distanza la une dalle altre. Gli inglesi sono stati rafforzati, e si temono possibili gravi conseguenze se i russi non si ritirano.

La questione cinese al Reichstag tedesco.

Le relazioni internazionali della Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 15, ore 22:

E' all'ordine del giorno la discussione del credito supplementare per la spedizione in Cina. Le tribune sono affollate.

Bulow fa un gran discorso che dalla questione cinese passa alle relazioni internazionali della Germania con le altre Potenze. Dice che i negoziati per la risoluzione della questione cinese procedono costantemente, e un buon passo si è già compiuto, malgrado le divergenze di interessi tra le varie nazioni.

Tuttavia si spera che la solidarietà delle Potenze trionfi di tutto. Certo è che i negoziati sono entrati in una fase che tende ad impedire il rinnovarsi degli avvenimenti che si deplorarono.

Il Governo cinese è ora pronto a inviare a Berlino una Missione espiatrice dell'assassinio del ministro tedesco Ketteler, guidata dal principe Chung, ma il Governo tedesco si è rifiutato a riceverla prima che gli affari della Cina si siano sistemati di fronte a tutte le Potenze.

Appena arrivato ricevuto garanzia seria per il pagamento dell'indennità, lasceremo il Petchili al più presto. Quanto al comando supremo delle forze alleate in Cina, lo manterremo fin che sarà necessario e fin che lo desidereranno le Potenze.

Fin che la Cina non avrà soddisfatto le condizioni imposte dalla Nota collettiva delle Potenze, deploreremo gli accordi parziali che la Cina possa tentare di compiere con chicchessia.

Le relazioni tra la Germania e la Russia non si sono alterate; fra queste due Potenze non esistono contrasti irreconciliabili.

Bülow termina dicendo che le relazioni della Germania sono buone così con la Russia come con gli Stati Uniti, con la Francia, col Giappone, e si comprende che l'Impero è sostenuto dall'Austria e dall'Italia, stante l'incrollabile esistenza della Triplice.

Parlano in seguito numerosi oratori, e Bülow risponde. Dice, fra l'altro, che la Germania mantiene adesso migliori relazioni con l'Inghilterra, pur conservando sempre la propria assoluta libertà.

La mozione chiedente che il credito supplementare venga inscritto nel bilancio 1901 è respinta.

LO SPETTRO DI RUSKIN

Leggiamo nei *Ricordi* dello Stillman la relazione d'un fatto successo qualche anno addietro al Ruskin, — il famoso critico di Belle Arti morto di recente, — fatto che crediamo qui riferire, e per l'interesse che può presentare per essere stato accertato da Ruskin istesso, e perchè possiede più di un punto di rassomiglianza coi casi che tennero l'anno scorso per assai tempo agitati gli animi degli abitanti di Alice Belcolle. Sgraziatamente però ci manca ogni elemento di diretta conferma alla narrazione che ora facciamo, onde dobbiamo riferirla con beneficio d'inventario, tanto più che se i dati che possediamo riguardo a questo fatto appena ci permettono di accennare ad alcune ipotesi, questo non sarebbero più applicabili, qualora anche forse una sola circostanza del fatto preso in esame venisse riconosciuta inesatta.

Afferma dunque lo Stillman avergli Ruskin raccontato che, trovandosi nel paese della sua guida Couttet, nella valle di Chamonix, seppe dagli abitanti del luogo, che in una deserta località, poco lungi dall'abitato, era veduto dai soli fanciulli uno spettro o *fantasma* aggirantesi in quei luoghi. I ragazzi che pretendevano di vedere lo spettro, gli dissero poi che il fantasma aveva le sembianze di una donna vestita in modo comune e che andava raccogliendo foglie secche, ed aggiungevano ancora che la faccia di questa donna era orribile, e rassomigliante ad un teschio, siccome avevano potuto scorgere ogni volta ch'essa si voltava dalla loro parte e li guardava. Ruskin, convintosi dell'assenza di frode per parte sia dei fanciulli, come di qualsiasi altra persona, volle vedere se lo spettro era visibile a tutti i ragazzi per effetto di una suggestione operata da uno soltanto di essi col descrivere ai compagni l'oggetto della sua allucinazione, oppure se lo spettro sarebbe stato anche visibile ad un fanciullo il quale fosse ignaro affatto della leggenda riferita. Perciò sul luogo ove si diceva che compariva lo spettro, condusse un bambino che era andato a prendere in un'altra vallata. Colà giunto, disse al bambino: « Che luogo solitario! Non si scorge nessuno in tutta la valle all'infuori di noi due! » « Sì che c'è qualcuno — interruppe subitamente il bambino. — Ecco laggiù una donna che sta raccogliendo foglie secche. » E ciò dicendo indicava colla mano verso un punto lontano, là dove alcuni cespugli ed alberi sparsi segnavano il principio di una foresta, mostrando infantile orgoglio di possedere vista più acuta di quella che possedesse Ruskin. Però questi allora ripreso: « Ebbene vediamo chi può ancora venuto sino in questo luogo così remoto per raccogliere qualche ramoscello al più di legna! » E così dicendo si diressero ambidue a quella volta.

Però, fatto un centinaio di passi, il fanciullo s'arrestò d'improvviso e con volto sparito esclamò: « Com'è brutta quella donna! Oh che faccia spaventosa ha essa! Signore, quella donna invece degli occhi ha *due grandi buchi!* »

Questo in succinto il fatto narrato dallo Stillman, che, come dicemmo, supponiamo correttamente riferito, ammettendo altresì che Ruskin abbia preso le precauzioni necessarie, onde evitare che il fanciullo potesse venire a conoscenza del fatto, nel recarsi sul luogo dove appariva lo spettro, e che si sia accertato che il fanciullo non dava sospetto di avere conoscenza almeno coscientemente del fatto. Limitando ora il nostro esame all'allucinazione subita dal fanciullo, la questione si può ridurre ai seguenti termini.

Il fanciullo conobbe un tempo tale fatto per averlo udito raccontare, dimenticandolo in appresso, mentre la subcoscienza, — così si chiama uno strato profondo della psiche che rimane come estraneo ed ignorato alla coscienza, nella maggior parte delle azioni da quest'ultima compiute, — la subcoscienza, ripeto, registrò tale ricordo, il quale dovette poi rientrare nel campo della coscienza in un dato istante dietro un opportuno eccitamento. Tali cognizioni entrarti nel campo della coscienza per tramite della subcoscienza si presentano ad essa come assolutamente nuove, mentre non lo sono affatto. Tali fatti detti di *amnesia*, avvengono in realtà più frequentemente di quanto comunemente si crede, e intricano sovente in modo quasi inestricabile la matassa, quando si voglia sceverare i fatti da considerarsi puramente prodotti di amnesia, da quelli che farebbero supporre che il soggetto di studio sia dotato di facoltà supernormali. Citeremo a mo' d'esempio gli scritti automatici dei *medii*, che si presentano come se fossero dovuti a defunti, mentre sovente è possibile dimostrare in modo indubbio che questi messaggi sedicenti spiritici non contengono altro che cognizioni ricevute dal medio in via normale, e poi dimenticate, ma registrate dalla subcoscienza e da essa in condizioni opportune rimesse a galla con un processo, che facilmente può in noi ingenerare una falsa interpretazione sull'origine della cognizione anormale.

Nel nostro caso nella mente del fanciullo, insieme al fatto amnesico, si produsse l'obbiettivazione di questo ricordo sotto forma di allucinazione.

Lasciamo però pel momento di vedere come e perchè un'immagine mentale possa così intensificarsi da assumere pel soggetto parvenza di un oggetto che possieda tutti, o quasi, i caratteri di obbiettività degli oggetti comuni; ritenendo quindi soltanto come l'allucinazione subita dal fanciullo possa trovare la sua causa efficiente nella cognizione del fatto avuta precedentemente e poi obliata.

Rimane a vedere se sarebbe possibile trov

Crediamo con simile breve accenno alle due ipotesi fatto per spiegare tale caso, di aver dato un'idea del modo con cui tali questioni oggi vengono studiate. Però bisogna avvertire che la soluzione di tali problemi è sempre difficile, siccome bisogna tener calcolo di molti fattori che non è sempre dato apprezzare in giusta misura.

Ma le soluzioni accennate non sono le uniche possibili, poichè ancora un'altra ipotesi si presenta a contendere il campo alle prime due. Non intendiamo certo di parlare di frode a scopo di burla od altro, poichè è senza importanza che uno di più od uno di meno di questi fatti vengano riconosciuti inesistenti, quando rimase accertato anche una sola volta che essi esistono, malgrado le opposte asserzioni di molti. Vogliamo parlare cioè dell'ipotesi spiritica, secondo la quale il fantasma sarebbe stato l'anima di un defunto che, valendosi di mezzi a noi sconosciuti, si sarebbe mostrato ai soli bambini rivestendo le antiche sembianze avute in vita.

Non ci lofermiamo però su tale ipotesi, anzitutto perchè nel fatto esposto non troviamo sufficienti elementi i quali ci permettano di salire ad una ipotesi così..... avanzata; poi perchè è nostra convinzione, conservandoci tuttavia sempre imparziali nel giudizio e scevi preconcetti contrarii, che tali ipotesi per essere prese in considerazione hanno bisogno di ben più forti argomenti a loro appoggio, quali certo non sono l'accertamento dell'esistenza di spettri visibili soltanto da bambini, o le apparizioni della Madonna alla fanciulla di Alice Belcolle.

Non è impossibile del resto — e si son già viste delle conversioni allo *spiritismo* nel campo più strettamente ortodosso — che un giorno si venga a riconoscere che attorno a noi esistono degli enti indipendenti suscettivi di essere visti da alcune persone soltanto, ed anche che tali enti siano la causa dei mirabolanti fenomeni che nascono alla presenza di alcuni medii.

E poi, chi lo sa, può darsi che in quest'altro mondo che vi circonderebbe si venga a trovare la soluzione di quell'eterno problema che opprime l'umanità da tanti secoli!

Per ora il velo d'Iside rimane ancora da sollevare!

Dott. Livio Silva.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 15 marzo.

Roma, 15, ore.

Presidenza del presidente Villa.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Per gli operai che emigrano.

GUERCI interroga il ministro dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se intendano di provvedere perchè sia estesa la riduzione di spese di viaggio agli operai che emigrano temporaneamente a Tripoli, Tunisi e Corsica.

NICOLINI, sottosegretario dei lavori pubblici, spera che sarà tradotta in atto una l'approvazione di una legge presentata il 24 novembre 1900.

Per il personale addetto agli impianti di energia elettrica.

BORSANI interroga il ministro degli interni per sapere se a prevenire o mitigare infortuni non creda conveniente preporre norme speciali per riconoscere l'idoneità del personale addetto agli impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica, analogamente a quanto si è fatto per la legge di pubblica sicurezza per il personale addetto alle caldaie a vapore.

RONCHETTI, sottosegretario agli interni, dichiara che è già allo studio un regolamento diretto a colmare le lacune.

Pei buoni di cassa da 1 e 2 lire.

RAMPOLDI e ENGEL desiderano sapere quali provvedimenti intenda prendere il ministro del tesoro circa i buoni *di cassa* da 1 e 2 lire, i quali tra poco verranno ritirati dalla circolazione con danno possibile dei detentori.

DE NOBILI, sottosegretario del tesoro, crede che il quinquennio stabilito per la proscrizione sia sufficiente a garantire i possessori molto più che le Casse dello Stato hanno cessato di rimettere in circolazione i buoni di cassa, e i ritardi furono e saranno in ogni modo informati della cessazione del corso legale.

Per gli eccessi di Trento.

BOCCI interroga il ministro degli esteri per sapere in quali modi il Governo ha pensato a tutelare i nostri connazionali contro le efferatezze perpetrate dalla soldatesca a Trento.

DE MARTINO, sottosegretario agli esteri, dichiara che, in seguito alle proteste del nostro rappresentante, i soldati colpevoli furono deferiti all'Autorità militare. I danneggiati furono indennizzati, e furono presi provvedimenti atti ad impedire il rinnovarsi di simili fatti.

Si approva la proroga del giuramento dell'avvocato Imbriani, tuttora indisposto.

Si riprende la discussione del progetto di legge sulla

Marina mercantile

e si discutono gli articoli, sui quali parlano gli onorevoli Galli, Brunialti, Danco Gisi Carlo, Franchetti (relatore), Lazzatti Arturo, Pantano, Alessio, Bettolo, Pellegrini, Ferraris Maggiorino, Chiesi, Gavotti, Fasce, Fabbri, Carbini.

PANTANO, all'art. 4, dà ragione del seguente emendamento: «Perdono il diritto al premio di navigazione pei rispettivi piroscafi, senza che possa più venir loro reintegrato, quelle Società e singoli armatori che direttamente o indirettamente, pel tramite dei noleggiatori delle loro navi, entrino a far parte di coalizioni intese a far aumentare artificialmente nei porti italiani il prezzo dei noli delle merci o dei passeggeri.»

MORIN, ministro della marina non crede applicabile la proposta dell'on. Pantano, e fa osservare alla Camera il pericolo cui può dar luogo.

Però dopo osservazioni degli onorevoli ALESSIO, BETTOLO, PELLEGRINI, FIAMBERTI, GAVOTTI, LUZZATTI ARTURO, FRANCHETTI e PANTALEONI, il quale osserva che il Governo potrebbe accettare l'emendamento dell'on. Pantano, riservandosi di valersene soltanto quando la frode sia manifesta e scandalosa, MORIN dichiara che il Governo si rimette al giudizio della Camera.

Il PRESIDENTE mette a partito l'emendamento dell'on. Pantano.

L'emendamento è approvato.

Si approvano in seguito i varii articoli della legge, con osservazioni diverse degli oratori e repliche del ministro MORIN.

Il PRESIDENTE avverte che essendo stati approvati tutti gli articoli, domani si procederà al coordinamento di detta legge.

La seduta è tolta alle ore 18.

Domani seduta alle ore 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 15, ore 17,10:

Come succede sempre l'indomani delle grosse battaglie, la Camera è poco popolata e calmissima. Le interrogazioni passano inosservate; soltanto *Socci*, con una calorosa volata irredentista contro le persecuzioni della soldatesca austriaca a Trento, provoca calorosi battimani da tutti i settori. Si associano pure le tribune, a cui *Villa* volge una guardata smorzitiva, senza parlare, perchè ormai l'applauso è sedato.

Si riprende quindi la discussione sulla marina, senza che la Camera si animi maggiormente.

La discussione sui premi della marina prosegue senza interessare grandemente la Camera, fuorchè all'emendamento dell'on. Pantano, intento a negare i premi agli armatori coalizzati e rialzare i noli delle merci dei passeggeri. Il ministro dapprima non lo ha accettato, poi finisce per rimettersene alla Camera. Mentre si sta per votare, accorrono i deputati chiamati dai campanelli. Ad un certo punto dall'Estrema Sinistra si domanda persino l'appello nominale, ma la grande maggioranza della Camera si accorda subito nell'approvare l'emendamento, tantochè Gavotti, insistendo per restringere la portata dell'emendamento, da ogni parte si grida: «Ai voti! Ai voti!» I quattro quinti della Camera si alzano ed approvano l'emendamento. Restano seduti una ventina di deputati, fra cui quasi tutti i deputati generali.

La commemorazione di Umberto a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 15, ore 23:

Stasera al teatro Fraschini, affollato, il professore Livio Minguzzi, della nostra Università, fece la commemorazione, ricordando molti applausi, di Umberto I, tracciando la vita di lui negli affetti di famiglia, come soldato e come Re costituzionale. L'oratore concluse ch'è necessario che dalla tragedia di Monza si tragga ammaestramento di pace e di concordia.

Marinai di passaggio a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 15, ore 18,40:

Sono giunti oggi a Porta Vescovo, provenienti dalla Spezia, 27 marinai e tre sott'ufficiali in armamento completo, comandati dal tenente macchinista Paroli.

Essi ripartiranno per Pisa, dove si recano a prendere un cacciatorpediniere in costruzio.

Per gli studenti russi perseguitati.

Ci telegrafano da Pisa, 15, ore 17:

Gli studenti dell'Ateneo pisano, mandano ogli studenti di altre Università, votarono un ordine del giorno di protesta contro le persecuzioni del Governo dello zar verso gli studenti russi. L'adunanza fu numerosissima e si svolse tranquillamente.

Dov'è Dewet.

Londra, 15 *(Stefani)*. — Kitchener telegrafa da Pretoria, 14 marzo, che Dewet si troverebbe a Senakal. Il tempo piovoso ritarda le operazioni verso l'Oriente. Il generale Methuen è giunto a Warrenton.

L'affare Castellane-Rodays.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 20:

Oggi Castellane si è recato presso i suoi testimoni; ebbe con essi un lungo colloquio. I quattro testimoni si raduneranno nuovamente. Il duello avrà luogo domani mattina. L'arma scelta è la pistola. Si scambieranno due colpi a venti passi di distanza.

Vera Gelo alle Assise.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 22,10:

La Sezione d'accusa pronunciò il rinvio della signorina Gela alle Corte d'Assise della Senna.

Lo sciopero di Marsiglia continua.

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 16,10:

Gli scioperanti, riunitisi stamane, deliberarono la continuazione dello sciopero.

***

Ci telegrafano da Marsiglia, 15, ore 18:

Si trovarono affissi stamane alcuni manifesti autografati, ingiuriosi verso i capi dello sciopero, i quali vengono accusati di essere stati condannati per delitti comuni.

Gli operai parattieri minacciano di scioperare per solidarietà coi lavoratori del porto.

Il presidente della Repubblica messicana impazzito.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 9,50:

Un telegramma dal Messico al *World* di New York, afferma che il presidente di quella Repubblica, generale Porfirio Diaz, è impazzito. Egli è in preda ad una mania di persecuzione e si immagina di essere continuamente inseguito da un assassino. Recentemente il presidente Diaz si era recato in campagna, apparentemente per una partita di caccia, in realtà però per essere dato in custodia ad amici fidati.

Il corrispondente del *World* aggiunge che la caduta del presidente Diaz sarebbe indubbiamente seguita dalla rivoluzione.

L'*Arcalde Mexicano*, del 26 febbraio, arrivato oggi, contiene tuttavia una dichiarazione dell'eminente medico Licoaga, il quale nega che la condizione del presidente Diaz sia grave.

Il telegrafo senza fili traverso l'Oceano.

Ci telegrafano da New York, 15, ore 13:

Ho intervistato Marconi appena arrivato, salutandolo a nome della *Stampa*. Mi ha detto che stabilirà sulle coste dell'Atlantico alcune stazioni comunicanti fino a 800 chilometri con i rapori provvisti dei suoi apparecchi.

Impianterà a tal uopo dei trasmettitori di massima potenza, che potranno venire utilizzati presto a maggiori distanze.

Il suicidio d'un giornalista russo.

Ci telegrafano da Parigi, 15, ore 16,20:

Oggi, nella propria abitazione, il pubblicista russo Abramo Slapoffsky, giovane robusto ed elegante, si esplodeva un colpo di rivoltella alla tempia destra, restando cadavere.

Egli non lascia lettere di sorta; però si ritiene che siasi suicidato per la recente morte della sua amante.

Navigazione.

New York, 15 *(Stefani)*. — Il *Liguria* è partito per Napoli.

La vita che si vive

Leggo in un giornale la disgraziata avventura toccata al signor Thomson, commissario di polizia a New York.

Una sera, a tarda ora, mentre si trovava nel suo Ufficio, intento al consueto lavoro, le guardie trascinarono al suo cospetto un uomo vestito da donna, il cui viso non riuscirà nuovo al funzionario.

Le guardie narrarono che avevano fermato lo sconosciuto dietro il colonnato d'una casa, ove s'era nascosto al loro apparire.

Il signor Thomson fu molto sorpreso nel vedere che l'abito muliebre sotto cui lo sconosciuto aveva tentato di nascondere il proprio corpo immigliava come una goccia d'acqua ad un abito che sua moglie aveva acquistato alcuni giorni prima.

Ma la sua sorpresa fu ben maggiore quando, tolteglì la veste, apparì in tutto lo splendore della sua divisa un giovane allievo ufficiale, che egli aveva molte volte veduto passeggiare sul marciapiede fronteggiante la sua abitazione.

Chiestogli come e il perchè un figlio di Marte avesse voluto nascondersi sotto gli indumenti di una figlia di Venere, il giovinotto si limitò a rispondere che i motivi non riguardavano nè la bilancia nè la spada della giustizia. E non volle dire di più.

Il signor Thomson, nella cui mente istante era già sorto un terribile sospetto, non volle insistere. E senza perdere tempo si recò a casa sua ad eseguire una perquisizione nella guardaroba della sua rispettabile signora.

Pur troppo i suoi sospetti avevano colpito nel segno; l'abito non si trovava più nella guardaroba. Al suo posto il trovava invece un berrettino da allievo ufficiale!

Di fronte a queste prove, i colpevoli finirono col confessare come era avvenuto quello scambio di indumenti.

Mentre la signora Thomson ed il giovane allievo si scambiavano tranquillamente le loro idee contrarie alla politica della porta aperta in Cina, furono sorpresi da un falso allarme.

Il giovinotto, trovandosi nella necessità di fuggire, per tema di essere tradito dalla sua uniforme, si era, in fretta, coperto con la veste della signora, lasciando in cambio il suo berrettino.

Il signor Thomson, a cui evidentemente non piace che sua moglie confidi le proprie idee politiche ai giovani militari, inoltrò subito domanda di divorzio, e chiese alla famiglia del giovinotto alcune migliaia di dollari per compensare il capone necessario a togliere la macchia fatta al suo onore di spia.

***

Per un pizzicotto.

Ieri, in un omnibus della linea Sierra-Gare da Nord, una giovane e bella signora, che sedeva sull'imperiale, lanciò una schiaffo a un vecchio signore, decorato della Legion d'onore, che le sedeva a fianco, dicendogli:

— Vecchio vizioso! Ecco quello che t'insegnerà a darmi un pizzicotto.

— Ma io non ti ho dato nessun pizzicotto — rispose il vecchio signore, alzando nella guancia rossa.

— Ih! l'ho sentito.

— Non è vero.

Un altro passeggero, seduto alla sinistra della signora, intervenne. Era il marito; e il vecchio signore gli restituì senz'altro lo schiaffo. Ne seguì una sfida in piena regola.

Come gli altri passeggeri sorridevano, un grido improvvisamente si fece udire dietro i due contendenti.

— La mia aragosta! Vuole scappare.

E si vide; uscente dal panier d'una buona nervella, l'enorme tenaglia d'un'aragosta..... Era questa la colpevole! Tutti i testimoni scoppiarono dalle risa; e i due contendenti furono presi dall'ilarità generale.

Il vecchio signore — un ufficiale in pensione — la signora e suo marito — un commerciante di Saint-Denis — si fecero delle scuse, e l'omnibus riprese la sua strada.

***

La penultima.

Al Circolo.

— Che fortunato quell'Ipallenne. Guadagna al bigliardo, guadagna alle carte, guadagna sempre.

— Non guadagna soltanto ad essere conosciuto.

***

L'ultima.

Un'insegna curiosa:

Agenzia di collocamento d'ogni genere

si combinano matrimoni
Da vendere una chitarra usata
io per tutti.

Una grave rissa a Milano.

Marito, moglie ed amante.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 22:

Il calzolaio Carlo Poliani, d'anni 33, irritato perchè l'amante della moglie, Rocco Brambilla, d'anni 29, rifiutava di dare del denaro, lo aggredì a fucilate, ferendolo con una sedia.

Il Brambilla, estratto il coltello, si diede a menare colpi alla cieca. I Poliani ebbe quattro coltellate, delle quali una in direzione del cuore gravissima. La moglie, accorsa in quel momento, veniva ferita tre volte pure gravemente. Anche il Brambilla, che si diede subito alla fuga, fu costretto a riparare all'ospedale per le ferite rievute dal Poliani.

La "diaspis pentagona" in provincia di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 15:

Pur troppo l'agricoltura nel territorio della nostra provincia attraversa un brutto quarto d'ora. Prima l'afa epiacotica colpì il bestiame in modo così veemente da obbligare le Autorità ad occuparsene seriamente, proibendo mercati e fiere per impedirne la diffusione; e mentre questa tende a scomparire ed è localizzata in pochi punti, ecco che un altro malanno viene di bel nuovo ad affliggere i nostri agricoltori.

Già altra volta si ebbe occasione di far notare la presenza della *diaspis pentagona* nella nostra provincia, e sembrava che la sua presenza fosse limitata a qualche località; invece si ebbe per troppo a constatare che nuove infezioni vengono giornalmente a scoprirsi ed alcune anche così larghe estensioni.

Il locale Ufficio Agrario provinciale continua la sua opera, stabilendo conferenze, fra cui una per domani a Mondovì ed un'altra per domenica prossima ad Alba, senza contare quelle che si tengono giornalmente nelle borgate o frazioni rurali. Intanto viene segnalata la presenza su larga zona della dannosa cocciniglia in quel di Racconigi.

La vista, pertanto, di una tale diffusione, per cura dell'Ufficio Agrario si stanno prendendo opportuni e seri provvedimenti, fra i quali quello di eseguire, mediante apposita personale, frequenti ispezioni sui prossimi mercati principali di piante e di semi, per impedire la vendita dei generi che si riscontreranno infetti da *diaspis pentagona*; ed altresì l'uopo sarebbe denunciare all'Autorità competente gli ingenti speculatori, che, pur di guadagnare, non si peritano di esibire merce infetta e proveniente da luoghi infetti.

Un'Esposizione agraria provinciale ad Alba.

Fino si scrive da Cuneo, 15:

Ieri, nell'ampia salone della Deputazione provinciale, ebbe luogo un'importante adunanza. Vi intervennero tutti i membri del Consiglio d'amministrazione dell'Ufficio Agrario provinciale, i rappresentanti di tutti i Consigli Agrari della provincia, della Scuola Enotecnica d'Alba, del Consorzio Cooperativo Agrario, della Cassa di risparmio di questa città, ecc. Presedeva il cav. Lisone.

Dopo che il prof. *Bonadino*, direttore del locale Ufficio Agrario, ebbe riferito sul programma che si vuol applicare nella corrente annata per la campagna antiinsettivora e sulla propaganda agraria nella nostra provincia, e dopo alcuni arcenni del comm. *Grassi* sulla pellagra, venne in campo la questione di tenere una Esposizione agraria provinciale.

Si fece notare come per priorità toccasse questa volta alla città di Alba l'onore di una tale Esposizione.

Parecchi furono coloro che intervennero in proposito, ed alla fine ad unanimità si approvava un ordine del giorno col quale si stabiliva che l'Esposizione agraria provinciale abbia luogo in Alba entro il 1902, ed in seguito a Cuneo nel tempo e nell'anno più opportuni, facendo calendo voti che si tengano speciali concorsi nei principali centri agricoli.

Intervenne a questo punto il comm. *Viale*, presidente della Deputazione provinciale, recando il saluto della provincia ed assicurando l'appoggio morale e materiale della Deputazione provinciale.

Solenne commemorazione in onore di Umberto I.

Ci scrivono da Savigliano, 15:

Dietro iniziativa della Lega Monarchica, ieri sera, alle ore 21,25, nel salone della Società dei militari in congedo ebbe luogo una solenne commemorazione in onore di Umberto I.

Davanti ad un numeroso pubblico, l'oratore, ragioniere Carlo Bognier, con parola chiara ed elegante, tratteggiò splendidamente la figura del Re, ricordando luoghi e tragiche epplasse.

Venivano quindi spediti telegrammi a re Vittorio Emanuele III ed all'Associazione «Pro Patria» ed a Rego della nostra città.

Il Municipio di Pinerolo e il gas.

Ci scrivono da Pinerolo, 15:

Il Consiglio comunale nella seduta di ieri deliberò di dare in appalto la concessione e produzione del gas, pel 1.o luglio 1901, al prezzo di L. 0 14 pel Comune e di L. 0 16 pei privati, sulla base di L. 20 per tonnellata del prezzo del carbone. Così da 0 35, il gas scenderà col dazio a 0 29.

La Camera del lavoro a Spezia.

Ci scrivono da Spezia, 14:

Per iniziativa dei partiti popolari, domenica 17 corrente, verrà dichiarata aperta la Camera del lavoro. Gli aderenti superano i 4000.

La proclamazione avrà luogo al Politeama Nazionale.

SPORT

Società Nazionale Zootecnica.

Concorso ippico.

Sappiamo che questo primo verrà pubblicato il programma del Concorso ippico che si terrà per cura della Società Nazionale Zootecnica qui in Torino, nei giorni 3 e 5 del prossimo mese di maggio.

La Commissione ordinatrice volle introdurre alcune novità nel programma, le quali lo rendessero sempre più interessante, non solo, ma attraente. Vi sarà una nuova gara riservata al salto in lunghezza *(riviera)* per la quale le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta già assegnarono uno splendido premio. Venne pure nel programma introdotta una nuova categoria pei salti in *tandem*; in questo difficile esercizio si congiunge, alla maestria del cavalcare, l'abilità nel guidare al salto un cavallo libero.

I nostri sinceri rallegramenti ed auguri alla benemerita Società Nazionale Zootecnica, la quale sulla traccia per l'incremento delle Sport in una delle sue più utili e simpatiche manifestazioni.

Ci è noto ancora come le LL. AA. RR. la principessa Letizia e Duchessa di Genova, il Ministero della guerra, quello di agricoltura, ed il Municipio di Torino abbiano di già provveduto la Società che anche in quest'anno vengano a disposizione della Commissione signorili premi, coppe d'onore, medaglie d'oro e d'argento e diplomi, e ciò oltre ai grandiosi premi in denaro che assegna la Società alle varie categorie e gare.

Federazione Italiana del «Foot Ball».

La Federazione Italiana del *Foot Ball* fa noto che il 22 marzo scade il termine per presentare le domande d'iscrizione alla gara della Coppa del Ministero d'istruzione pubblica, vinta lo scorso anno dalla squadra del *Foot Ball Club Juventus*.

La gara è riservata a squadre composte di soli studenti dell'Università, Liceo ed Istituto tecnico (quota d'iscrizione L. 15).

Per maggiori schiarimenti rivolgersi al signor maestro G. Falchero, presso la Società Ginnastica (via Magenta, 11, Torino), dalle ore 20 alle 22 1/2, nei giorni feriali.

Società ginnastica.

Le iscrizioni alla scuola gratuita avranno luogo nel modo seguente:

Per gli allievi proposti dal Municipio: giovedì, 21 corrente, alle ore 18, per le Scuole Aurora, Buoncompagni, Dora, Moncenisio, Maurino, Carducci, D'Azeglio, Ricardi di Netro, Rossini, Pacchiotti; domenica, 24, ore 15, per le Scuole Fo, Raynerl, Gioeni, Sclopis, Silvio Pellico, Tommaseo, Vincenzo Troya, Torquato Tasso, Vanchiglia.

Per gli esterni e proposti dai soci alle ore 19 del giorno di giovedì, 28 corrente.

Le lezioni avranno luogo in tutti i giorni di mercoledì e sabato, alle ore 18, a cominciare da mercoledì, 3 aprile.

La partenza di Pini.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 19:

Col piroscafo *Regina Margherita* è partito oggi per Buenos Aires il maestro Eugenio Pini coi suoi quattro allievi argentini, Carosso, Centanari, Raqui e Piedrasquava.

— Bob! Bob! — ripetè Yenny.

Il bambino non rispose e non si mostrò. Non era egli dunque coll'uccello! La mamma sua non potè trattenere un grido disperato.

— Aspettate! — disse il boscaiuolo.

Si accoccolò a terra, allargò la buca, buttandosi alle spalle la sabbia, e gli bastarono pochi minuti a darle una dimensione ampia tanto che egli vi si potesse cacciare.

Un minuto dopo ritornava col piccolo Bob svenuto, che ai baci della mamma non tardò a ripigliare i sensi.

XXV.

La seconda grotta — Speranze fallite — La candela di Fritz — Attraverso il muro — Molte fermate — L'altipiano superiore — Sulla via del mare, sì, ma... sull'orlo — Al momento di ridiscendere...

Dalla terribile scossa che aveva provata, la signora Wolston stentò qualche tempo a rimettersi. Ma infine Bob le era ridonato, e vi ha egli forse miglior rimedio alle sofferenze d'una madre che non siano le carezze di suo figlio?

S'indovina quel che era accaduto. Giocando coll'albatros, Bob lo seguì in fondo alla grotta. L'uccello s'era cacciato in quella stretta gola, e Bob dietro. Di là si apriva un cavo buio da cui, quando il piccino volle andarsene non vi riuscì. Da principio chiamò e lo suo voci non furono udite. Perdette i sensi, e non si sa qual che sarebbe accaduto se per fortunata combinazione il grido dell'albatros non fosse stato inteso da Fritz.

— Ebbene, — disse il boscaiuolo, — ora

REATI E PENE

L'Automobile della *Stampa*

IN TRIBUNALE.

(Udienza del 15 marzo).

I nostri lettori che hanno ammirato il premio straordinario che la *Stampa* aveva fissato per i suoi abbonati, forse ne ignoravano l'ultima vicenda, vorranno un po' incresciosa, che l'automobile F. I. A. T. dovette subire per volontà del fisco, il quale, appoggiandosi ad una troppo stretta interpretazione della legge e ritenendo l'automobile premio d'una vera e propria lotteria, ne ordinava l'immediata requisizione. Ma la *Stampa*, non volendo affatto mancare agli impegni presi coi suoi lettori, versava all'Amministrazione finanziaria dello Stato regolare deposito di L. 4000, valore dell'automobile. Pronunciato quindi l'estrazione regolare, ed è noto che il fortunato vincitore fu il Circolo letterario di Torre Pellice.

Però l'Intendenza di finanza di Torino, crediamo più per ordini superiori che per convincimento proprio, e dopo precisa istanza dell'Autorità giudiziaria, elevava verbale di contravvenzione all'Amministrazione della *Stampa*, e, su sua querela, citava la Ditta Roux Frassati e C.o a rispondere della violazione del sopra citato decreto.

Sicuri di non avere violato la legge e forti del nostro diritto, attendemmo serenamente il giudizio, lieti che per causa nostra si venisse in qualche modo a risolvere una questione giuridica di innegabile importanza, specialmente in materia d'amministrazione di giornali.

Iermattina innanzi alla Sezione V del nostro Tribunale si svolse il processo contro il direttore e contro l'amministratore-capo della *Stampa*.

Tre periti, scelti fra i più reputati editori, cav. Mariando, dell'Unione-Tipografico-Editrice, cav. Crosa, degli Eredi Botta, e cav. Vigliardi, della Ditta Paravia e Vigliardi, vennero a deporre che la *Donna in Moto*, lo splendido volume illustrato che offriamo in dono ai nostri abbonati straordinari, valeva in commercio L. 20, e che di puro costo poteva valere 12 lire.

Perciò nel premio di lire 24 stabilite per gli abbonati straordinari della *Stampa*, il premio dell'automobile non era stato assolutamente calcolato per nulla; ma era un regalo in più che la *Stampa* offriva ai suoi abbonati.

Altri testimoni deposero sulla consuetudine giornalistica di dare premi per estrazione a sorte, senza aumentare il prezzo dell'abbonamento.

Le parti citate spiegarono largamente che unico criterio nello stabilire il prezzo delle 24 lire era stato il valore del libro illustrato.

Il P. M. conchiuse sostenendo l'esistenza della contravvenzione, e chiese la condanna della Ditta Roux Frassati e C.o alla multa di lire 4000, oltre la confisca delle quattromila lire versate nel giornale, a fine di avere a completa disposizione l'automobile promesso agli abbonati.

L'avv. Cavaglià, in una splendida arringa durata circa un'ora, svincerà la questione giuridica; sostenne, con una facondia e lucidità di mente ammirevoli, non esistere reato alcuno nella fattispecie. Dimostrò come, per consenso dello stesso P. M., la Ditta proprietaria del giornale non avesse voluto trarre lucro alcuno dall'offerta in dono dell'automobile. Citò la giurisprudenza unanimemente favorevole alla tesi della difesa; e concluse, ammirabilmente per la splendida arringa, degna di osservazioni profonde e di argomie finissime, chiedendo che si assolvesse la nostra Ditta per insussistenza di reato.

Il Tribunale, accogliendo completamente le conclusioni dell'avv. Cavaglià, assolvera la Ditta Roux Frassati e C.o da ogni e qualsiasi responsabilità per insussistenza di reato e ordinava all'Intendenza di finanza di restituire le quattromila lire.

E così l'*automobile* della *Stampa* ha passato lietamente l'ultima sua vicenda.

Per amore di verità dobbiamo dichiarare che l'Intendenza di finanza di Torino, per facenda strettamente il suo dovere, ci usò tutte le cortesie compatibili col suo ufficio, e mai il foco fu appreso a noi in forma più intelligente, più buona, più corretta.

Presidente: avv. Passerini; P. M.: avv. Prodanzi; Difesa della Ditta Roux Frassati e C.o: avv. Cavaglià; cancelliere: Barbieri.

L'assolutoria del conte Fossati.

(Tribunale Penale di Torino - 15 marzo)

Il conte Alberto Fossati-Rayneri, cui Cupido pare non serbi sempre i più benevoli dei suoi sorrisi, era seramente stato colpito da una gravissima imputazione. Ma benigne gli furono le sorti del dibattimento, in cui le trascinò la giustizia, nonostante ch'egli avesse ottenuto il recesso della querela della sua principale accusatrice, una fanciulla esemica ed latrivita, cui un innato femminco sentimento di pudore fece cogliere con gravi minacce di arresto in mendicio sul *cosiddetto* della sua vita antestata. Ma per un appiglio giuridico veramente strano, che verrebbe a stabilire essere la camera d'albergo luogo pubblico, il giovane conte subì un'altra imputazione, dalla quale però si sottrasse vittoriosamente. Il trattore, coinvolto nell'accusa, fu pure assolto, mentre la giustizia fece pesare la mano (e ben fece) sulla indegna madre della fanciulla, cui irrogò distetto mesi di reclusione.

Presidente: Passerini; P. M.: Prodanzi; Parte civile: avv. Sciorati e Pasquali; Difesa: pel conte Fossati, avv. Brocchi ed Emilio Molard; per l'albergatore avv. Goria-Gatti; cancelliere: Barbieri. *Cbd.*

Processo Favilla-Luraghi.

Ci telegrafano da Parma, 15, ore 17,10:

Dopo letto e discusse le conclusioni dei periti, il procuratore Capelli presenta le conclusioni della Parte civile, richiamando Favilla e Luraghi, in solido, a risarcire i danni. Il deputato Girardi fece una splendida arringa che impressionò il pubblico, domandando la mite opera e l'ingratitudine di Favilla verso il Banco, in correità del Luraghi.

Il Favilla è visibilmente scosso dalla requisitoria. Nel pomeriggio Girardi continua, concludendo che Favilla usò mezzi fraudolenti a vantaggio proprio e dei propri favoreggiatori, uomini politici, ed è reo di peculato pubblico.

Il Pubblico Ministero fa parole roventi contro Favilla; lo dice caduto nel fango dei fetidi bassari, ed analizza dettagliatamente le sue innumeri malversazioni.

Il processo Rubinacci a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 15, ore 16,15:

Oggi si riprese alla decima Sezione del Tribunale il processo a carico dell'ex-consigliere provinciale Rubinacci. L'aula era molto affollata. Il Pubblico Ministero Santoro pronunziò una requisitoria molto severa, dicendo che Rubinacci offese non solo la dignità del Consiglio provinciale, ma tentò d'intaccare l'integrità dell'esercito.

Chiese un anno di reclusione e L. 500 di multa, col condono di sei mesi per la recente amnistia.

Parlò dopo l'avv. Rossi, uno dei difensori del Rubinacci.

Vi terrà informati del seguito.

Un processo indiziario a Milano che termina con una grave condanna.

Ci telefonano da Milano, 15, ore 23,55:

Alle ore 23 è terminato alle Assise il processo contro Filippini Ernenio, d'anni 49, imputato d'aver ucciso, la mattina del 5 settembre, la moglie Maria, recidendole la carotide con un colpo di rasoio.

Il processo era totalmente indiziario, e si credeva che il Filippini sarebbe stato assolto per mancanza di prove.

I giurati invece lo condannarono a 20 anni di reclusione.

L'avv. Cameroni, difensore, dovette essere condotto via dall'aula dagli amici tanto era eccitato.

Il Filippini si disperava, gridando che era innocente.

L'impressione del pubblico è stata grandissima.

Il processo del procaccio postale di Valenza.

Un sanguinoso dramma tra ospedali.

(Corte d'Assise d'Alessandria)

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 15:

Ieri, alle ore 15, ricominciò il dibattimento di questa grave causa, che desta tanto interesse.

L'imputato Bergonzelli Marcello si avanza nell'aula fra due carabinieri, chiuso in un lungo paletot chiaro, che si leva entrando nella gabbia e depone sul pancone.

E' un giovane bruno, di 28 anni; ha la fronte bassa, gli occhi alquanto infossati e due baffetti neri, accuratamente manticati, che fulgono in punta aguzza. Veste elegantemente di nero, con cravatta rossa, ed il solino della camicia bianchissimo.

Egli è imputato di omicidio verso il suo cognato, Angeleri Lorenzo, ed è confesso, ma intanto a proprio favore la legittima difesa.

Fra i due cognati non correvano da tempo buoni rapporti, pare, per gelosia di donne. Una sera del carnevale del 1899, in un pubblico esercizio, ed in seguito ad un diverbio, l'Angeleri diede uno schiaffo al vecchio, il quale, con rospi, ma disse: «Me la pagherai!»

La sera del 5 agosto 1899, verso le ore 22, il Bergonzelli incontrò per via l'Angeleri, alquanto ubbriaco, il quale, in un salilequio, si lagnava di non essere stato invitato ad un battesimo al quale il Bergonzelli aveva preso parte. Questi lo consolò, condiscendolo a bere. Quindi entrambi uscirono dalla città ed andarono a respirare un po' d'aria sui circostanti viali. Che cosa sia precisamente avvenuto nell'oscurità di quella notte lo può sapere solo il Bergonzelli, il quale con un colpo di coltello all'addome freddò il suo cognato Angeleri.

L'imputato, arrestato il giorno dopo, e due successivi interrogatorii negò di essere l'autore del reato; nel terzo confessò, dando al fatto una versione del tutto a sè favorevole, asserendo, cioè, di essere stato assalito e percosso e d'aver colpito per legittima difesa.

Le informazioni della Polizia sull'imputato sono fosche; egli è di carattere violento, accattabrighe, facile al maneggio del coltello. L'indurre rilascio da prima un certificato di buona condotta; poscia, in un secondo, cercò le tinte anche lui contro l'imputato; ciò che diede luogo ad un vivacissimo incidente fra la Parte civile, il P. M. e la Difesa, la quale denunciò il ritardo come movimento di deterioramento.

Stamane fu udita la querelante Ercolina Cavaliere, vedova dell'Angeleri. Essa fortemente negò di aver mai avuto rapporti di intimità coll'imputato, così pure, d'altronde, da questi negato. Assunte poi divergenti esistenti fra i due cognati, e crede che il Bergonzelli commise il delitto per vendicare dello schiaffo ricevuto.

L'esecuzione dei testi si svolge fra i continui dibattiti fra le parti, tanto che stamane il presidente dovette sospendere la seduta per trascare una esorbitante discussione che stava per degenerare in una disfida.

Presidente: barone Turella; P. M.: Merelli; Parte civile: avv. Manassa; Difesa: avvocati Berdi e Sesti; cancelliere: Cacciatore.

Petardi minacciosi.

(Tribunale Penale di Pinerolo)

Ci scrivono da Pinerolo, 15:

Verso le due di pomeriggio correvano sono, mentre i signori Genovera, industriale meccanico conservatore, e Taberini, proprietario del «Caffè Carignano», entrambi di Torre Pellice, passeggiavano in vettura da Brichetasio al luogo della loro residenza, un botto di venti fece cadere a terra il cappello del Taberini. Questi fermò allora il veicolo per raccoglierlo, ma in quel punto passò un birroccino con tre individui, certi Bessone di Pinerolo, i quali, alludendo la veloce del cappello ed una ubbriacatura, *lo incitarono a rincorrere per omettere le sue ubbrie.*

Bonochè, non essendo il Taberini per sulla schiena, volle, col compagno, conoscere colora che gratuitamente l'avevano insultato, e volse addirittura il birroccio, ma questi si diedero a precipitosa fuga. Visto allora inutile il raggiungimento, il Taberini potè a terra due cassagnole (petardi) allo scopo di far loro paura.

Per questo, dietro querela dei Bessone, che li accusarono di minacce con arma da fuoco, furono arrestati e quindi rinviati a giudizio questi di questione di Brichetasio, ove, malgrado fosse dei risultati del dibattimento escluso l'uso di un'arma, vennero entrambi condannati *per grave minoria ramorosa di pieno accordo* alla reclusione per giorni cinquanta.

Ieri sera il Tribunale di Pinerolo riformava completamente tale sentenza, mandandoli assolti per insistenza di reato.

A proposito del «Piccolo Scandalo».

Riceviamo e pubblichiamo:

«*Ill.mo Signor Direttore,*

«Mi permetta di rettificare nel suo stimatissimo gi

rilevandola dal semplice e sommario resoconto di un giornale, e prima ancora di conoscere il verbale d'udienza.

Ora, in seguito alla mia formale diffida del 12 corrente, dice in un'odierna lettera di non volermi nemmeno.

« Sia bene. Ma così rimane fermo che la verità del colloquio tra me ed il dottor Lava all'Ambulatorio Policlinico in data 27 gennaio è quella ch'io dissi e niente altro. Nè una semplice allegazione può alterare la esattezza e la sincerità del mio deposto.

« Chiudendo a questo punto la discussione sui giornali, non stimerò oltre di questa mostruosa Diffusione.

« *Devotissimo*: Dott. F. Semeria. »

Davanti la Corte d'Assise per due uova!

Ci scrivono da Maraglia:

Mandano da Lanzo che certo signor F., proprietario, avendo sorpreso il suo giovane pastore, certo Piot, in punto di bere due uova che questi aveva *levate*, lo licenziò e gli rifiutò pure il pagamento di una sessantina di franchi che gli doveva di stipendio. Per giunta alla derrata, avendolo Piot citato al giudice di pace, lo denunziò al Tribunale pel furto di due uova, e si costituisce Parte civile.

L'affare ha avuto corso ieri al Tribunale, dinanzi al quale Piot dichiarò che aveva preso le uova sul proprio letto, sul quale la gallina del padrone aveva preso l'abitudine d'andare.... a sgravarsi.

Il Tribunale allora, improvvisamente rischiarato, ha reso questa sentenza, in cui ironia non sfuggirà a nessuno:

« Considerando che il delitto cade sotto l'articolo 388 del Codice penale, che punisce il furto domestico, si dichiara incompetente e rinvia il querelato dinanzi la Corte d'Assise! »

Arti e Scienze

L'accettazione delle opere d'arte per l'Esposizione di Venezia.

La Presidenza della quarta Esposizione internazionale di Belle Arti di Venezia, ringraziando i membri delle Giurie di accettazione delle opere d'arte, stabilisce nettamente che il mandato delle Giurie deve informarsi al duplice criterio dell'importanza della Mostra e dei propositi di rinnovamento artistico da cui la Presidenza è animata.

« Perciò, mentre il regolamento dichiara doversi accogliere senza preconcetti ostacoli ogni tendenza ed ogni scuola, prescrive che le Giurie procedano nella loro scelta con severità non relativa o comparativa, ma assoluta. E respinga tassativamente i lavori di carattere commerciale, i lavori che cerchino di richiamare l'attenzione con allettamenti estranei alla natura dell'arte, i semplici studi, le insignificanti riproduzioni del vero, dichiarando essere degne di accettazione soltanto due categorie di opere: quelle in cui il pensiero e la forma siano pervenuti a pienezza di valore artistico, e quelle che, pur rivelando qualche deficienza, la compensino con pregi singolari di ricerca e di originalità. Le opere che non rispondano all'una o all'altra di queste condizioni, devono essere escluse. »

Questo si chiama parlar chiaro, e questo varrà a far sì che la Mostra di Venezia contenga opere d'arte scelte con rigidezza di giudizio e sia così il fior fiore della produzione artistica italiana.

Teatro Balbo. — Essendosi ristabilito il basso Spazzher, stasera al Balbo si riprenderà il *Nabucco*.

Domani, domenica, *matinée*, alle 16, con *Luisa Miller*; alla sera *Nabucco*.

Teatro Carignano. — Avendo la signora Maria Stuarda-Sarelli terminati i suoi impegni con l'Impresa, stasera la parte di Fedora verrà sostenuta dalla signorina Dalia Bassich, egregiamente scritturata.

La rappresentazione di stasera è a prezzi ridotti.

Teatro Alfieri. — Grande successo ieri sera alla prima di *Versagine*, l'opera comica in tre atti di Andrea Messager, nuova per Torino.

Il pubblico fece accoglienze lietissime alla musica ed agli interpreti, ed ammirò la messa in scena, elegantissima, della Compagnia Marchetti.

La favola di questa operetta è tenue, ma non priva di interesse.

Una contessina si traveste da fornaia per conquistare l'amore del suo fidanzato, giovane scapestrato, e poi pace molle la vita allegra.

La musica, graziosa e spigliata, ha dei momenti piacevoli. Degni di nota: una canzone, alcune strofe ed il finale del primo atto, che si volle replicato; un gustoso duettino, che chiameremo dell'*allarme*, al secondo, ed alcune scene comiche del terzo.

Applaudite le signore Marchetti e Majocchi, ed i signori Pinelli e Marchetti. Buona l'orchestra, diretta dal maestro Lamini. Belle le scene e di buon gusto i costumi, disegnati dal *Corambo*.

Questa sera *Versagine* si replica.

Domani, alle ore 15, *matinée* coll'operetta *D'Artagnan*, e alla sera nuovamente *Versagine*.

La STAMPA *è il giornale dell'Alta Italia che ha ogni giorno il più ampio e più sollecito servizio telegrafico da tutte le principali città dell'estero.*

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1130

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana le oblazioni furono copiose; e i poveri dovranno esser grati a tutti i loro benefattori. Fra questi i due ingegneri nascosti dalle iniziali C. e P., che inviarono L. 200 per riduzione ottenuta sull'ammontare di un conto. L'idea è degna di nobili cuori, e ha un'impronta di simpatica e illuminata liberalità. Aver già preventivata una spesa, averne già messo da parte l'equivalente; e vedere quella spesa diminuita..... La carità suggerisce: « Poteto dare il di più ai poveri. Per voi sarà la stessa cosa se avrete pagato il conto intiero; e vi rerranno in più la riconoscenza dei beneficati e la soddisfazione dell'opera buona. »

E così le tentazioni di fare del bene si moltiplicano, non è vero, assidui della *Carità*? E chi gode di queste tentazioni sono i poveri.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Ingegneri C. e P. Ridurione ottenuta sull'ammontare di una nota, per erogazione a favore dei poveri della *Stampa*, L. 200 — I partecipanti alla cena data in onore del farmacista Felice Bertinaria, L. 12 50 — Carguacca, per due famiglie raccomandate sabato scorso, L. 10 — N. N. in ringraziamento a Sant'Antonio per grazia ricevuta, L. 10 — Giuseppe Grande, per un povero infermo, L. 5 — L. C., da Carpignano Sesia, in memoria di due carissimi suoi defunti, L. 5 — E. G., per l'anniversario della morte di una persona cara, L. 5 — F. G., L. 1 — Per la famiglia più numerosa e più bisognosa affacciò preghi per le anime dei miei cari morti e perchè venga esaudito un mio caro desiderio. Un assiduo lettore, L. 5 — Per la povera mamma, una preghiera. (Alla raccomandata N. 3972) M. L., L. 3 — Per un triste anniversario, L. — Ricorrendo l'anniversario della morte del povero padre, la famiglia C. F., L. 15 — Rimanenza di un pranzo al *Ristorante Casalegno* il 14 marzo, L. 2 75 — O. G., L. 5 — G. M., per l'anniversario del loro adorato babbo, L. 5 — Per i poveri del Sabato, L. 20. — Totale L. 316 20.

Al signor B. B., Acqui. — Una oblazione di L. 5 venne pubblicata nella *Stampa* del 6 marzo, N. 65. Se vi favoriste indirizzo spediremo copia del giornale.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 121 soccorsi per L. 836, di cui uno da L. 15, otto da L. 10, diciotto da L. 5, due da L. 4, undici da L. 3, ventinove da L. 2, cinquantadue da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 12 a decrepiti, 6 a donne abbandonate dai mariti, 5 ad orfani, 14 a disoccupati con famiglia, 23 a vecchi od a vecchie inabili al lavoro, 20 a vedove, 42 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3970. — Una donna col marito affetto da grave malattia che le rende inabile al lavoro, e tre bambini, senza mezzi e senza appoggio e in tristissime condizioni.

3971. — Una donna di civile condizione col marito fuori di Torino, senza impiego, e quattro figli nella più squallida miseria.

3972. — Una donna infermiccia abbandonata dal marito, che lo lasciò con due figli nell'assoluta indigenza.

3973. — Una donna col marito all'ospedale e due figlie, prive d'ogni soccorso e degna di considerazione.

3974. — Una vedova con tre bambini senza mezzi e in grande bisogno, mancando anche misericordia di stralcio dal padrone di casa.

3975. — Una donna col marito disoccupato in seguito a lunga e penosa infermità, e tre piccoli senza mezzi e senza ricorso.

Il nuovo Questore di Torino.

La voce che abbiamo raccolta l'altro giorno circa il cambiamento del questore si è avverata.

La voce che abbiamo raccolta l'altro giorno circa il cambiamento del questore si è avverata.

Con recente decreto, il questore comm. De Donato è stato collocato a riposo, ed a succedergli nell'importante ufficio è stato chiamato, in qualità di reggente, il cav. uff. Simone Gioda.

Brevemente abbiamo accennato l'altra ieri ai meriti che avrebbero reso ben accetto a tutta la cittadinanza la scelta di questo intelligente funzionario.

Oggi che la notizia della nomina è ufficiale, ricorderemo sommariamente il brillante stato di servizio del nuovo questore.

Il cav. Gioda, laureatosi in leggi nella nostra Università, era entrato come praticante nell'Ufficio legale dell'on. Allis. In quarto turno di tempo, suo padre, sindaco di Cravanzana, venne, per spirito di vendetta, proditoriamente ucciso da mani ignote. Per molto tempo l'Autorità cercò inutilmente gli autori dell'assassinio.

Il giovane avvocato, impaziente di vendicare il sangue paterno, lasciò l'ufficio di Torino e, recatosi a Cravanzana, iniziò per suo conto delle ricerche, le quali durarono parecchi mesi, ma furono infine coronate da un felice successo. I due assassini del padre suo furono entrambi arrestati e condannati.

Questa prima difficile operazione di polizia fu quella che lo determinò ad intraprendere la carriera di funzionario.

Entrato nell'Amministrazione della pubblica sicurezza nel 1880, dopo pochi mesi di residenza a Genova fu destinato a Torino, e quivi in breve tempo conseguì due promozioni, di cui una per merito. Nominato ispettore nel 1895, fu destinato a capo-gabinetto della Questura di Roma, ove rimase due anni. In seguito gli fu affidato l'Ufficio di pubblica sicurezza di Massa Carrara; poste, in quei tempi, difficilissimo, stante la presenza in quelle località di numerosi anarchici militanti. In questa residenza l'ispettore Gioda ebbe largo campo di far spiccare le sue qualità di funzionario. Fra i personaggi che maggiormente turbavano la tranquillità pubblica vi erano i famosi anarchici latitanti Pasquetti e Salutini, i quali da tre anni si aggiravano su per i sentieri inaccessibili delle cave di Massa, sfidando le ostinate ricerche dell'Autorità.

Il Gioda si propose la cattura dei due latitanti, e con una brillante spedizione, che rimase famosa negli annali della Polizia, riuscì nel suo intento.

Per questo servizio fu insignito della croce della Corona d'Italia. Nel 1902 da Massa Carrara ritornò alla Questura di Torino, e vi rimase fino al 1898. In tutto questo lungo periodo ebbe occasione di rendere più di un servizio preziose alla pubblica sicurezza, concorrendo alla scoperta di parecchie associazioni di ladri.

Promosso ispettore di seconda classe, nel 1898 fu chiamato a dirigere l'Ufficio di pubblica sicurezza dell'Esposizione; e poscia fu dall'on. Villa chiamato a dirigere quello più delicato ed importante di sommissario all'Esposizione di Parigi.

Di ritorno da questa missione, fu creato cavaliere della Legione d'onore; ed ora, dopo qualche mese di riposo, la fiducia del Governo lo ha richiamato a Torino non più come ispettore, ma come capo della Questura.

Come già abbiamo detto, la scelta del cavaliere Gioda risponde ad un desiderio che è in quanti ebbero occasione di conoscerlo ed apprezzare le sue doti intellettive e di cuore, non disgiunte da una innata e squisita gentilezza.

Arrivi e partenze. — Giunse da Roma gli onorevoli Morgari e Falconi, il quale ultimo proseguì per Domodossola.

Un'eco della commemorazione Cavallotti. — L'avv. Alberto Meriani, che doveva fare la commemorazione Cavallotti domenica scorsa nel salone Bosa, si scrive pregandoci di annunziare che egli, dovendosi la sua malattia il mercoledì, e il venerdì, nel pomeriggio, telegrafò che, persistendo una gravissima, doveva, con dolore, rinunziare alla commemorazione, e che dopo venerdì ne avrebbe mandato telegrafo.

Ma, allora il telegramma letto al Comizio, 40 minuti dopo l'ora indetta per la commemorazione, che data aveva?

Suicidio di una fantesca. — Ieri, alle ore 16, una donna dell'apparente condizione di persona di servizio si recò nella chiesa di San Dalmazzo, ed ingoiò, allo scopo di togliersi la vita, dell'acido fenico che teneva in un boccettin.

Alcuni passanti all'atto della povera donna diedero dall'accaduto avviso ad una guardia municipale, in quello si affrettò a condurla sollecito soccorso al San Giovanni, ove fu ricoverata in fin di vita.

Da un documento trovatole indosso pare che la disgraziata sia certa Falco Maria, d'anni 31, da Bergolo.

Si ignora ove la Falco abbia il suo domicilio; come pure si ignorano le cause che spinsero la povera te al triste divisamento.

Alle ore 20, ora in più atroci sofferenze, essa è morta.

Tentato suicidio. — Ieri al San Giovanni venne ricoverato il contadino Boccari Giuseppe, di anni 36, dimorante in Piossasco; il quale, a scopo suicida, si era esploso un colpo di pistola carica di polvere sulla bocca, producendosi una ferita sulla cui gravità i medici non si sono ancora pronunciati.

Che infamia! — Ieri, verso le 18,30, la ragazzina Olivero Margherita, d'anni 10, era uscita dalla sua abitazione, in via Mazzini, tenendo in mano 40 centesimi, che la mamma le aveva dato per andare ad acquistare qualche commestibile.

Fatti pochi passi nella via, la povera fu avvicinata da una maggra, la quale, con premesse e raggiri, persuase la piccina a consegnarle i pochi soldi e ad allontanarla in via della Rocca.

Quando la piccola Olivero fu stanca di attendere, si pose a piangere direttamente, attirando su di sè l'attenzione dei passanti.

Una guardia civica, accorgiunta dopo aver inutilmente fatto ricerche della ladra, accompagnò la vittima a casa.

La Questura è informata.

Furto. — L'impiegato Merra Giacinto, abitante in via del Deposito, N. 5, denunziò che ignoti ladri, muniti di grimaldello, si introdussero nella sua abitazione e vi rubarono L. 120.

Ispezione sanitaria alle derrate alimentari. — Degli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati kg. 70 di asparagi guasti (cavoli germogliati).

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale di M. S. fra i sott'ufficiali caporali e soldati in congedo. — Questa sera seduta ordinaria di seconda convocazione.

Società Cooperativa Anonima fra commessi ed impiegati di commercio (via Lagrange, 7). — Domani, 17, ore 21, serata di musica quaresima e di chiusura.

Associazione Universitaria chimico-farmaceutica (via Ormea, 50). — *Veglia di carità quaresima.* — L'annunciato veglione degli studenti avrà luogo stasera, 16 corr., nel salone Bosa (Galleria Nazionale), dove si possono ritirare i biglietti d'invito.

Unione Meccanica Operaia. — Seduta di seconda convocazione questa sera, sabato, alle ore 21, alla sede sociale.

Associazione Generale M. S. fra carabinieri reali congedati e pensionati (via Botero, 2). — Domani, 17 corr., alle 14,30, assemblea ordinaria.

Circolo Militare. — Domani, 17 corr., alle ore 15, concerto musicale di inaugurazione dei nuovi locali del Circolo, in via Santa Teresa, N. 2.

Associazione generale operai decoratori (via San Domenico, N. 19, p. 1.o). — Dalle ore 20 alle 21,30 si danno informazioni a quegli operai che bramassero recarsi a Genova od altrove per lavoro.

STATO CIVILE DI TORINO.

15 marzo 1901.

NASCITE 21: di cui maschi 11, femmine 10.

MORTI: Badano Anna n. De Alessandria, d'anni 66, di Pozzuolo, casalinga, via San Donato, 63. Segre Elvira, id. 19, di Saluzzo, agiata, via Ribori, 2. Melano Lucia (v.) n. Cucchietti, id. 76, di Dronero, venditrice giornali, via Principe Tommaso, 7. Prassina Giuseppe, id. 55, di Torino, pensionato ferrovia, via Massena, 52.

Perlo Clemente, id. 73, di Castagnago Piemonte, pensionato municipale, via Vanchiglia, 38 bis. Fauda Michele Antonio, id. 66, di Moretta, custode municipale, via Belvedere, 17.

Ghiringhello Giuseppina, id. 67, di Torino, agiata, piazza Savoia, 5.

Dellavalle Felice, id. 50, di Sisio, agiato, via Principe Tommaso, 22.

Sola Francesco, id. 77, di Candiolo, contadino, strada Nizza, 425.

Vietti Marianna, id. 53, di Fiano, servente, strada Moncalieri, 206.

Bassone Giulia n. Bertoni, id. 35, di Rimini, casal. Gorgoino M. Gius. (v.) n. Bocchio, id. 71, di Rivoli. Gramaglia Vincenzo, id. 28, di Milano, impr. fum. De Giorgis Giuseppa, id. 54, di Cirià, cucitatrice. Maggia-Tomè Antonia, id. 61, di Pettinengo, mastr. Più 9 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO

fatte all'Ufficio Municipale dal 10 al 15 marzo.

Perrero Carlo, negoziante con Riccardi Maria, pettin.
Borio Secondo, fabbro » Bruno Anna, tessitrice.
Visconti Aless., impieg. » Reynerl Maria.
Sosso Mario, incisore » Paolino Luisa.
Tom Emilio, impiegato » Bolero Maria.
Verrone Antonio, litogr. » Vercellino Giuseppina.
Caruso Angelo, propr. » Corie Margherita.
Rubiola Gior., contadino » Bertolino Virginia.
Giaretti Marc., soc. gas » Regis Angela, commessa.
Davis Gius., falegname » Monasterolo Paola, cam.
Librario Edoardo, allie. » Bergero Adel., margara.
Viarisio Giovanni, oper. » Nebbia Fiorentina.
Paramucco Crescent., eb. » Mezzano Antonia.
Gastaldo Delf., conduti. » Italia Teresa, nutrice.
Moretti Ec. G., ag. gas. » Costa Dolinda.
Maffazzoli Dom., industr. » Jona Elvira.
Ceriana Gius., commerc. » Jona Giuditta.
Musso Fel., uff. postale » Boselli Gius. agiata.
Piccolis Luigi, tors. mecc. » Chiantaretto Marianna.
Castellano Carlo, prof. » Pavia Adele.
Romano Giov., cocchiere » Giudice A. v. Gaiottino.
Gilardi Francesco, oper. » Garino Paola, tessitr.
Barone Vincenza, comm. » Bosio Madd., fioriata.
Ponsetti Pietro, negoz. » Carsano Carola, negoz.
Peretti Martino, tessitore » Clerico Orsola, operaia.
Accastelli Antonio, tess. » Degionanni Luisa, oper.
Cravino Clemente, chau. » Drey Ernestina.
Ferrari Leonida, avv. » Porta Giovanna.
Coppa Maurizio, geom. » Pateri Ottavia.
Flario Cesare, muratore » Riva Filippina.
Corrotta Franc., contad. » Fasolo Margh., cost.
Pozzi Angelo, muratore » Grandi Teresa.
Chiesa Giuseppe, macin. » Santanino A. v. Alberti.
Vinzi Gius., panattiere » Demo Teresa, comm.

NECROLOGIO.

La morte dell'avv. Brusco.

Ci telegrafano da Genova, 15, ore 19,30:

Oggi, alle 15, è morto l'avv. Enrico Brusco, uno dei più vecchi e reputati civilisti del nostro Foro. Fece parte per molti anni del nostro Consiglio comunale. Di idee liberali, fu con Bertani, nel 1866, membro del Comitato di provvedimento per la spedizione di Sicilia. Era cognato del compianto senatore Lazzaro Gagliardo.

Da molti anni viveva completamente ritirato dalla vita pubblica.

La morte dell'ing. Rancorelli.

Ci scrivono da Genova, 15:

Questa notte, a 78 anni di età, è morto il cavaliere ing. Rancorelli Luigi, per altro quarant'anni capo dell'Ufficio d'arte comunale.

Era simpaticamente noto in tutta la provincia, e lascia di sè largo e sincero rimpianto. Il suo nome è legato ad importanti e pregevoli opere d'arte.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Con recente decreto venne nominato cavaliere della Corona d'Italia il signor Amedeo Brignone del fu generale Brignone. Tale onorificenza è dovuta ai meriti speciali del Brignone sia quale assessore comunale per l'istruzione pubblica a Pinerolo sia quale fondatore del locale Patronato scolastico, che fornisce un'eccellente minestra a numerosissimi bambini poveri.

ULTIME NOTIZIE

Conflitto armato fra inglesi e russi in Cina?

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,45:

La questione fra gli inglesi e i russi è scoppiata a Tientsin, non a Pechino.

Secondo un telegramma di fonte inglese, i russi stanno fortificandosi con trincee nel territorio disputato, e di fronte ad essi si trova una compagnia inglese che tiene la baionetta inastata. Altre due compagnie inglesi sono tenute in riserva.

La causa del conflitto sta nel prolungamento della linea ferroviaria inglese, la quale, secondo i russi, verrebbe a tagliare la linea che essi intendono di costruire sul proprio territorio.

Tanto i russi quanto gli inglesi aspetterebbero per ora istruzioni dai rispettivi Governi.

E' notevole a questo riguardo la dichiarazione fatta da lord Hamilton alla Camera dei Comuni. Egli disse che il Governo non credeva necessario trasmettere speciali istruzioni ai comandanti inglesi nell'Estremo Oriente, ai quali lasciava completa libertà d'azione.

La *Stampa* londinese continua a preoccuparsi della grave situazione che si è formata in Cina. Lo *Standard*, commentandola in un lungo articolo, osserva che naturalmente tutte le Potenze devono essere, per principio, contrarie alle pretese della Russia, ma che è difficile prevedere quale forma sia per assumere tale opposizione.

Gli Stati Uniti, la Francia, l'Italia e l'Austria non hanno ragioni per spingersi troppo avanti. Ma le Potenze più direttamente interessate, cioè il Giappone, l'Inghilterra e forse la Germania, potrebbero assumere un'attitudine ferma.

***

La *Sfera* si comunica da Tientsin, 15:

Il grave dissidio scoppiato tra inglesi e russi assume gravi proporzioni, i russi si oppongono che gli inglesi procedano alle costruzioni sul terreno che essi rivendicano sulla linea ferroviaria di Pechino e gli inglesi persistono di volere costruire. I russi italiano trincee sul territorio contestato. Una compagnia inglese trovasi sul posto armata di baionette e cannoni. Gl'inglesi tengono in riserva due compagnie d'indiani. I russi e gli inglesi attendono le istruzioni dei loro Governi.

***

La politica tedesca in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 9,25:

Ieri al Reichstag Bebel affermò che la politica tedesca patrocina in Cina gli interessi inglesi con proprio danno. Constatò che il primo atto della politica collettiva fu un successo.

A proposito della discussione avvenuta al Reichstag, la *Libel Anzeiger* e il *Tageblatt* sol commentano le dichiarazioni di Bülow, dicendo che ottennero un vero successo.

Una Commissione per le indennità ai privati in Cina.

Ci telegrafano da Berlino, 16, ore 10:

Bülow nelle sue dichiarazioni al Reichstag, relativamente all'indennità da chiedersi alla Cina, disse: « Ci sembra accettabile la proposta del Governo italiano che, cioè, delle domande d'indennità dei privati si debba istituire nella Cina una Commissione mista che la regoli con unità di criteri. Delle domande d'indennità dei Governi non si potrà forse applicare tale sistema. »

Alla Camera dei Lordi e dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 9:

Alla Camera dei lordi Wolseley respinge gli attacchi di Lansdowne e lo rimprovera di non provare nessuna delle sue accuse.

Wolseley afferma che egli segnalò i difetti dell'artiglieria e ritenne che Ladysmith non potrà resistere all'assedio. Consigliò avanti le ostilità anglo-boere di rinforzare di diecimila gli uomini che si trovano nel Sud-Africa. Chiede la presentazione dei documenti ufficiali circa il suo dissidio con Lansdowne.

Lansdowne, rispondendo a Wolseley, difende la sua politica. Chiede che la Camera respinga la mozione Wolseley.

Rosebery dà vivo lodi a Wolseley e rimprovera Lansdowne di mettersi al riparo dietro il suo subordinato. Appoggia la mozione Wolseley, che è respinta con voti 62 contro 28.

Alla Camera dei Comuni si approva il progetto per l'aumento degli effettivi presentato da Brodrick. Tuttavia la discussione proseguirà.

Un articolo anglofobo di Rochefort.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,25:

L'*Intransigeant* pubblica un violento articolo che Rochefort manda dall'Aja, in cui dice che, appena giunto, seppe che le notizie pubblicate dalle Agenzie inglesi sono tutte un tessuto di menzogne.

Rochefort afferma che i dispacci firmati Kitchener sono fabbricati a Londra; che il *War Office* inventò dei falsi combattimenti per meglio nascondere quelli realmente avvenuti; che i negoziati con Botha sono una turlupinata; e che l'armistizio richiesto e accordato allo scopo di permettere a Dewet di aderire a una convenzione qualsiasi costituisce una manovra puramente finanziaria, poichè il manovratore Kitchener non è capace di altro.

Rochefort aggiunge che mai gli inglesi si trovarono più vicini al disastro di quanto lo siano attualmente; le loro ferrovie sono tagliate in ogni parte, tanto che essi sono costretti a far custodire le linee ogni venti metri; la peste atterra cavalli e uomini; sette od ottomila europei, solidamente armati, sposerebbero interi reggimenti formati di tali soldati, sposati o senza sinarre.

Lo scrittore conclude: « Ormai è venuta l'ora di pensare alla creazione di tale esercito. Domani i delegati di Steyn e di Dewet ci comunicheranno i loro progetti e noi comunicheremo loro i nostri. »

Sulla soluzione della vertenza Déroulède-Buffet.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,35:

La straordinaria soluzione della questione politico-cavalleresca Déroulède-Buffet fu appresa ovunque con soddisfazione. Si conferma che Déroulède ne fu indignato. Quando Barrès e Derôulède andarono a portargli il processo verbale, avvenne una scena violenta; Déroulède disse ai suoi testimoni: « Ciò che consentiste è inammesso; come? io faccio il giro del mondo per battermi, e voi non mi lasciate battere; voi vi siete lasciati giocare come bimbi da Cassagnac. »

Déroulède, nervosissimo, disse che la persona che andò a trovarlo nella notte sterica non è morta, e che umana conseguenza giuridica può temere nominandola. « Ma io non lo posso — soggiunse — non accordo un deintore: fu lui che mi pose in questa falsa posizione. Volevo scambiare una palla con un realista, e ne lo impedirono! E' deplorevole! »

Si attribuisce infatti all'abilità di Cassagnac l'impedimento del duello, ma Buffet dichiarò che l'incidente non è chiuso, perchè il partito realista non vuole restare compromesso sotto il peso dell'affermazione di Déroulède, che deve parlare pel primo, ma poi parlerà anche lui per l'onore del partito, altrimenti si crederà che il duello sia abortito perchè Déroulède gli abbia rivelato il nome della famosa persona che gli fece l'ambasciata.

Il *Figaro* conferma che Buffet ha ricevuto il seguente telegramma dal duca d'Orléans: « Vi ordino di venire a raggiungermi in Sicilia e di rimandare a qualsiasi incontro, perchè ciò riguarda me solo. »

Buffet gli rispose: « Monsignore! Per la prima volta ho il dolore di disobbedirvi, e mi batterò. »

Un secondo telegramma del duca d'Orléans a Buffet dice: « Vi abbraccio; quando tutto sarà finito, venite, che avrò piacere di vedervi. »

Il *Figaro* dice che la soluzione di Lausanna è veramente degna della civiltà ed è cristiana.

Drumont, nella *Libre Parole*, riparla del discorso di San Sebastiano, dicendo che Déroulède cedette al male istinto di agitarsi e di muovere rumore, mentre avrebbe dovuto chiudersi in un dignitoso silenzio di aspettazione.

Nel testo del processo verbale, in conformità di quello già pubblicato dai quattro testimoni firmatari al Cuchy e Lausanna, si fa rilevare che, dopo aver preso le più minuziose precauzioni per assicurare lo scontro fra i due proscritti, tutte le disposizioni erano state prese perchè la due parti si trovassero in presenza venerdì mattina, quando il doppio decreto di espulsione fu loro comunicato, sotto minaccia di arresto. « Trovandoci — dice il verbale — all'albergo, circondati dalla Polizia, abbiamo dovuto riconoscere che ormai, in qualsiasi luogo ci recassimo di rimirci, avremmo trovato lo stesso mezzo di impedimento. » Nel verbale i testimoni soggiungono: « L'origine del duello era esclusivamente politica; il duello metteva di fronte l'uno all'altro il repubblicano plebiscitario Déroulède e il realista Andrea Buffet, condotti sul terreno da un'affermazione delle loro divergenze politiche. In tali condizioni materiali e morali e in presenza del caso di forza maggiore i sottoscritti giudicano l'onore soddisfatto e dichiarano chiuso l'incidente. »

L'incidente Castellane-Rodays.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9:

I testimoni di Castellane e di Rodays pubblicano in data 15 marzo: « Fra i sottoscritti si manvenne quanto segue. In seguito alla via di fatto del conte Castellane si giudicò inevitabile lo scontro tra lui e il signor Ferdinando De Rodays. Arma scelta: la pistola da tiro. Ambidue gli avversari spareranno un colpo a venticinque passi di distanza. I posti e le armi saranno tirati a sorte. Di comune accordo fu scelto il conte De Dion a direttore del combattimento. *Firmati per Castellane:* De Dion e Jolivet; *per Rodays:* Perivier e Prestat. »

Pare che il duello avrà luogo nel pomeriggio.

Un nuovo gruppo municipale.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 10:

Grebauval, ex-presidente del Consiglio municipale, costituì in seno al Consiglio un nuovo gruppo, che si chiamerà: repubblicano socialista *francese*. Questo è il quarto Consiglio municipale in cui i nazionalisti si disgregano.

Gli scioperi in Francia continuano.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 8,45:

A Marsiglia continua lo sciopero, ma notasi qualche maggiore attività nel porto, dovuta agli operai non iscritti al Sindacato. Il Lane cominciò lo sbarco di duemila tremila balle di seta e generi destinate a Lione.

A St-Etienne, a Milano, a Montceau si ruppero i negoziati. I delegati *Giulli* ebbero un'intervista con Costo, direttore della Giuria, e gli notificarono una lista di milletrecento minatori pronti a riprendere il lavoro. Coste notificò di accettarli per timore di collisione col *Rossi*.

Disordini a Marsiglia.

Ci telegrafano da Marsiglia, 16, ore 9,20:

Bande di operai dimostranti assalirono il porto. Furono disperse dalla cavalleria. La dimostrazione si rinnovò quindi minacciosa davanti alla Borsa dei negozianti. Per lunedì è deciso lo sciopero dei fornai e dei carrettieri.

Conflitto fra minatori inglesi ed italiani.

Ci telegrafano da Londra, 16, ore 8,50:

Nelle miniere di piombo di Frongoch, dove sono impiegati molti minatori italiani, è scoppiato un conflitto con i minatori locali. Ieri avvennero due esplosioni presso le case abitate dagli italiani. Nessun ferito. La Polizia, dopo investigazioni, crede che scopo della esplosione sia quello di intimidire gli italiani.

Varie da Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 16, ore 9,50:

Boisdeffre migliora.

— La signora Loubet recossi a Marsiglia per passare qualche giorno colla figlia e col genero.

Il nuovo Gabinetto al Chilì.

Valparaiso, 16 (*Stefani*). — Il nuovo Gabinetto si è costituito sotto la presidenza di Rivera; agli esteri Cruz.

La peste al Capo.

Capo Town, 16 (*Stefani*). — Parecchie migliaia di cadaveri, trovandosi di essere, come i cani, espulsi nella peste, dentro di resistere colla forza.

Navigazione.

Montevideo, 16 (*Stefani*). — E' giunto il *Centro America*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 8: 727,6; ore 15: 727,1; ore 21: 728,1.
Stato atmosferico — Ore 9: coperto piovigg.; ore 15: coperto; ore 21: coperto.
Acqua caduta millimetri 20,7.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
Minima + 4,6 massima + 6,3
(Piazza Castello - Fallo arcate al Nord d. Palazzo Madama)
Temperatura massima del giorno 7°: + 9,2
Temperatura minima della notte dal 14 al 15: + 4,7
17 marzo. — Il sole nasce alle ore 6, minuti 39, tramonta alle ore 17, minuti 36.

Bollettino meteorologico.

Italia, 24 ore — Barometro lievemente disceso sul golfo ligure, salito altrove. Temperatura aumentata. Piogge su tutta l'Italia Superiore; abbondanti al nord-ovest, con qualche nevicata e temporali. Stamane cielo quasi sereno sull'Italia Inferiore, nuvolone altrove, piovoso in Lombardia, Piemonte e Liguria. Venti deboli del primo quadrante sul Veneto, forti e fortissimi meridionali sul Tirreno, con mare agitato.

Barometro minimo fra 761 e 762 sul golfo ligure; massimo 765 sulle coste ioniche.

Probabilità: Venti moderati al nord-est meridionali; forti o fortissimi sull'alto Tirreno; moderati o freschi altrove. Cielo vario al sud; nuvoloso altrove, con piogge. Tirreno agitato e molto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 16 marzo.

Rendita cons. netto d'uff. 100 75.

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia 0	105 45 — 105 55	— — — —
Svizzera 4 1/2	104 80 — 104 40	— — — —
Germania 4 1/2	128 92 1/2 — 130 02 1/2	— — — —
Londra 4	26 36 — 26 60	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia - Banco di Napoli.

Sconto di conto normale, per cambiali ed altri effetti di commercio, fino a 4 mesi, 5 0/0.
Sconto di conto ridotto e di favore, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1/2 0/0.
Interessi sulle anticipazioni contro titoli, valori e cose, 5 0/0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed a conto corrente) 4 1/2 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 100 77 1/2.
Rendita 4 0/0 per f.c. 130 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			C.F.S.P.4 1/2	492 00	— —
B. d'Italia	800 —	— —	C.F.B. Nap.	447 —	— —
Ferr. Mer.	722 50	— —	C.F.B.I.4 1/2	515 —	— —
Ferr. Med.	503 —	— —	Id. 4 0/0	502 —	— —
B. Comm.	630 50	637 —	Ferr. V. E.	506 50	— —
Cred. It.	660 50	662 —	Ferr. Sarde C.	517 —	— —
B. Sconto	268 —	— —	Ferr. It. 3 0/0	320 —	— —
Diritto	214 —	— —	F. Sic. 4 0/0	511 —	— —
Obbligazioni			F. Soc. Sarde	472 —	— —
C. Cavour	502 —	— —	Ferr. Merid.	320 —	— —
C.F.S.P. 3 0/0	318 50	— —	Tram. Tor.	496 —	— —

Cronaca della Borsa. — 16 marzo. — Mercato di sabato, si diceva altre volte, quando l'attività settimanale subiva qualche ritardo all'ultimo giorno, e la quota si arrestava nell'incertezza dei possibili imprevisti festivi.

Ora invece, purtroppo, tutte le riunioni si rassomigliano da parecchio, e le giornate scorrono monotone nell'inazione, lasciando i corsi invariati, non riuscendo a smuoversi nè all'offerta nè la domande, che rimangono senza risposta.

Quindi registriamo anche stamane prezzi uguali a quelli di ieri, fermi e nominali, in attesa della sicurtilla avvivatrice, che non sappiamo da qual parte ci debba venire.

Il cambio un po' più sostenuto a 105 50.

Corsi di chiusura della Borsa italiana

**15 marz

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(7)

TENTAZIONE MORTALE

ROMANZO

di MARY FLORAN

Il suo ottimismo voluto non resistette alla visita di un coltivatore di Neuvel, che venne a pregarlo d'intervenire in suo favore col signor Dutramble. Gli aveva affidato una somma importante, di cui ora aveva bisogno. Inutilmente glielo aveva ridomandato a più riprese, ed il giorno innanzi il notaio aveva finito per confessargli che degli imbarazzi momentanei non gli permettevano di restituire immediatamente il deposito affidatogli. Quella risposta, confermata dalle voci che correvano, aveva svegliato i timori del coltivatore, il quale, deciso a riavere a qualunque costo il suo denaro, avanti di rivolgersi alla giustizia, era venuto a pregare Romandy di tentar lui un ultimo passo. Romandy non rifiutò a quell'umile il servizio che gli domandava, e, desideroso per parte sua di avere una spiegazione colle scuocere, l'indomani si recò a Valoreux. Quando la vettura si fermò davanti al cancello del giardinetto che precedeva lo studio, egli ebbe un'impressione di vuoto, di desolazione, di lutto nel vedere tutte le persiane delle finestre chiuse. Oppresso, entrò nello studio e domandò ad un commesso:

— C'è il signor Dutramble?

— No, signore, non c'è.

— Starà fuori molto tempo?

— Non saprei — balbettò il giovane.

In quell'istante la porta del gabinetto del signor Dutramble s'aprì ed il sostituto del notaio apparì sulla soglia.

Era un uomo di una sessantina d'anni, di media statura, molto pingue. Vedendo il genero del suo principale, egli illividì, e disse con voce tremante:

— Ah! signor Romandy!

Poi, rimettendosi alquanto, e facendosi cerimonioso soggiunse:

— Entri, la prego.

Richiusa la porta, egli disse a Romandy la crudele verità: il signor Dutramble era fuggito.

— Fuggito! — esclamò Romandy, livido di sorpresa e di collera.

— Sì, signore, fuggito; glielo confido per suo ordine..... fuggito per sottrarsi ai rigori della giustizia.

Il sostituto spiegò tutto a Romandy, che lo ascoltava costernato. Dutramble, come tanti dei suoi simili, s'era lasciato andare a tener banca, impiegando egli uni i fondi degli altri, disponendo dei capitali a lui affidati per speculazioni importanti. Aveva subito gravi perdite, contratto imprestiti per coprirle e far fronte alle esigenze delle scadenze e dei rimborsi; tutta la sua fortuna era stata inghiottita, tutta la dote della moglie, che l'aveva sacrificata per salvarla, come la metà della eredità materna. Da lungo tempo il signor Dutramble si dibatteva in mezzo alle più grandi difficoltà; ma, il giorno innanzi, s'era visto costretto a sospendere i suoi pagamenti e a fuggire, perchè, carico di citazioni per rimborsi, si trovava con vecchi franchi in cassa. Egli stesso, il suo sostituto, aveva dovuto imprestargli la somma necessaria per passare all'estero.

— Almeno — aveva egli detto — non mi accuseranno d'essermi arricchito, d'esser fuggito con del denaro; si procederà alla liquidazione, e tu, Bourieux, avvertirai mio genero e mia figlia e farai poi meglio.

Ripetendo quelle parole a Romandy, il vecchio Bourieux, che aveva passato la sua vita col notaio Dutramble, piangeva come un fanciullo.

— Ah! — concluse egli — non era un uomo disonesto, nè un imprudente, nè un ignorante, nè un malaccorto; è stato disgraziato; ecco tutto! E ha sofferto tanto in questi ultimi anni per voler resistere, ad ogni costo, alla rovina che lo minacciava. Si confidava soltanto con me e in gli diceva: «Parla col signor Romandy, egli t'aiuterà».

— Mai, — mi rispondeva, — non voglio trascinarlo nella mia rovina; sarà già abbastanza compromesso così.

— Come, compromesso? — interruppe vivacemente Romandy. — Io perdo, mia moglie perde, voglio dire, la fortuna che doveva venirle da suo padre, ma quella di sua madre la aspetta di diritto.

— Ahimè! — ripresa Bourieux, — non lo credo. La signora Dutramble ha tutto tentato per salvare suo marito; ella ha alienato la sua dote, prima, poi l'eredità di suo padre. Quando lo morì la madre, tre anni fa, ella voleva serbare intatti, per sua figlia, quegli ultimi duecento mila franchi; poi, poco a poco, ne ha dato la metà per pagamenti urgenti.

— Ma l'altra metà? — domandò Romandy, ribellandosi.

— Ella ha firmato per cauzione a suo marito, e ho ben paura.....

— Ah! è troppo! — esclamò Romandy. — Spogliar sua figlia, alla quale non verrà nulla, allora, di tutto ciò?.....

— Se ancora, — disse Bourieux, — la signora Romandy non sarà costretta di ritornar la sua dote alla liquidazione!.....

— Ritornar la sua dote! Ah! questo poi no! — disse Romandy, sospettoso. — La dote glie l'hanno data, è sua, io mi difenderò.....

— Ci sono dei casi, nondimeno — disse timidamente il vecchio Bourieux.

— Vedremo! — replicò Romandy, arrabbiato.

— Sì, vedremo, vedremo — ripetè Bourieux accigliando. — Non è ancora tutto finito.

Romandy s'alzò e s'avviò per uscire; il vecchio lo trattenne.

— L'indirizzo del signor Dutramble deve esser tenuto segreto, — disse, — ma a lei no..... Egli è a Bruxelles.

— Inutile informarmi, — interruppe Romandy violento; — non ho bisogno di sapere dove è il signor Dutramble.

— Pertanto sarebbe forse urgente di mandargli qualche soccorso; egli non ha che le poche centinaia di franchi che io gli ho imprestato; conta di lavorare laggiù, di bastare a se stesso, ma alla sua età è non una simile scossa.....

— Che m'importa? — rispose Romandy in tono freddo. — Non c'è più nulla di comune, d'or innanzi, fra quell'uomo e me!

Ripartì per Neuvel, dove, angosciata, Elena lo aspettava.

— Ebbene? — gli domandò ella, ansiosa.

Brutalmente, in poche parole, egli la mise al corrente.

— Tuo padre è fuggito e noi siamo rovinati.

Forse, in quel momento, egli non credeva ill dir tanto il vero. La liquidazione fu disastrosa e durò dei mesi. Il passivo sorpassava di molto l'attivo e i centomila franchi della signora Dutramble, come aveva detto Bourieux, erano totalmente impegnati. Delle liti furono mosse, nel corso delle quali divenne evidente che il notaio Dutramble non possedeva già più nulla quando aveva maritata la figlia e che la dote di questa lo era stata fatta con fondi depositati a par gettar polvere negli occhi a fine di consolidare il credito che gli era tanto necessario. Egli sperava di rimborsare quella somma con guadagni e coll'eredità che doveva venire a sua moglie. Ma le perdite erano continuate, s'erano aggravate e la dote d'Elena, presa sui capitali depositati, dovette essere restituita.

(*Continua*).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino

GALILEO FERRARIS

Elettrotecnica

Un grosso volume di oltre 450 pagine con moltissime incisioni L. 15.

JEMINA

NORME PRATICHE

per

Concimazione moderna

per tutte le coltivazioni.

Lire 1 50.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Città di Torino

Avviso d'asta.

Giovedì 21 marzo 1901, alle ore 14, nel Palazzo comunale, si procederà al primo incanto, a partiti segreti, per l'appalto dei lavori di ampliamento dell'edificio scolastico G. A. Rayneri, per l'approssimativo importo di L. 110,000.

Il capitolato di condizioni, elenco dei prezzi e disegni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

COMUNE di La Morra

La Giunta municipale ha oggi deliberato di

sospendere

fino a nuovo avviso, per ragioni di pubblica sanità, riguardante più specialmente il bestiame bovino, ovino e suino, la Fiera annuale, solita a tenersi il 26 marzo.

La Morra, 12 marzo 1901.

P. la Giunta comunale
Il Sindaco
3290 G. TARDITI.

Camera con salotto elegantemente mobiliati, per L. 30, passaggio libero. — Via Consolata, n. 8, piano 1°. c 764

Da affittare via Ospedale, n. 51, presso i portici di Po, **alloggio** signorile d'angolo, di 12 camere, piano nobile. — Altro di 6 negli ammezzati, pel 1° luglio.

Da affittare pel 1° luglio, via Palazzo di Città, 5, BOTTEGA e RETROBOTTEGA di mq. 98. c 2364

Da affittare diversi alloggi, di cui due ammob. e numerati, in via San Secondo, N. 37. Altri nuovi e rinnovati, al N. 9. c 2820

Pel 1° aprile prossimo Alloggio nei membri al piano terreno con annesso giardinetto (L. 600 annue). — Via Gioberti, n. 89, corso Sommeiller, tre linee di tramways. 3149

Per uso Società affittasi in Val Salice (strada del Nobile, n. 58) VILLA con vasta sala da ballo, pergolato, tettoia e giuochi di bocce. c 2682

Per termine Società

DA RIMETTERE

in TORINO, avviato laboratorio *tipo-litografico*. Si accetterebbe anche socio subentrante. — Tratta G. VERGNANO, via Cavini, 2 (Crocetta). c 3191

150 Macchine cucire nuove, **6 Biciclette**, due da signora vendo subito 1/2 prezzo, anche a rate. — G. Grasso, via Roma, n. 27, piano 1°. c 2512

Due Biciclette vendonsi una «Rambler» da uomo come nuova; altra «Prestatti» da signora. Dal signor Dirico, via Donati, N., Torino. 3325

Lezioni di Matematica e Fisica a prezzi da convenirsi. — Scriv. M. C., posta, Torino. c 3093

Levatrice Corsino tiene pensione per partorienti a modico prezzo. Camere separate. Cura materna. — Via Maxini, 39, p. 2°. c 3195

Giovane signora di bella presenza, istruita, indipendente, cerca posto per dama di compagnia presso signora o signore solo per Torino e fuori (scrivere fermo in posta M. B., 59), Torino. c 3101

Levatrice Maestra Accame Agnese tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 6, Torino. Prezzi modici, camere separate. c 1415

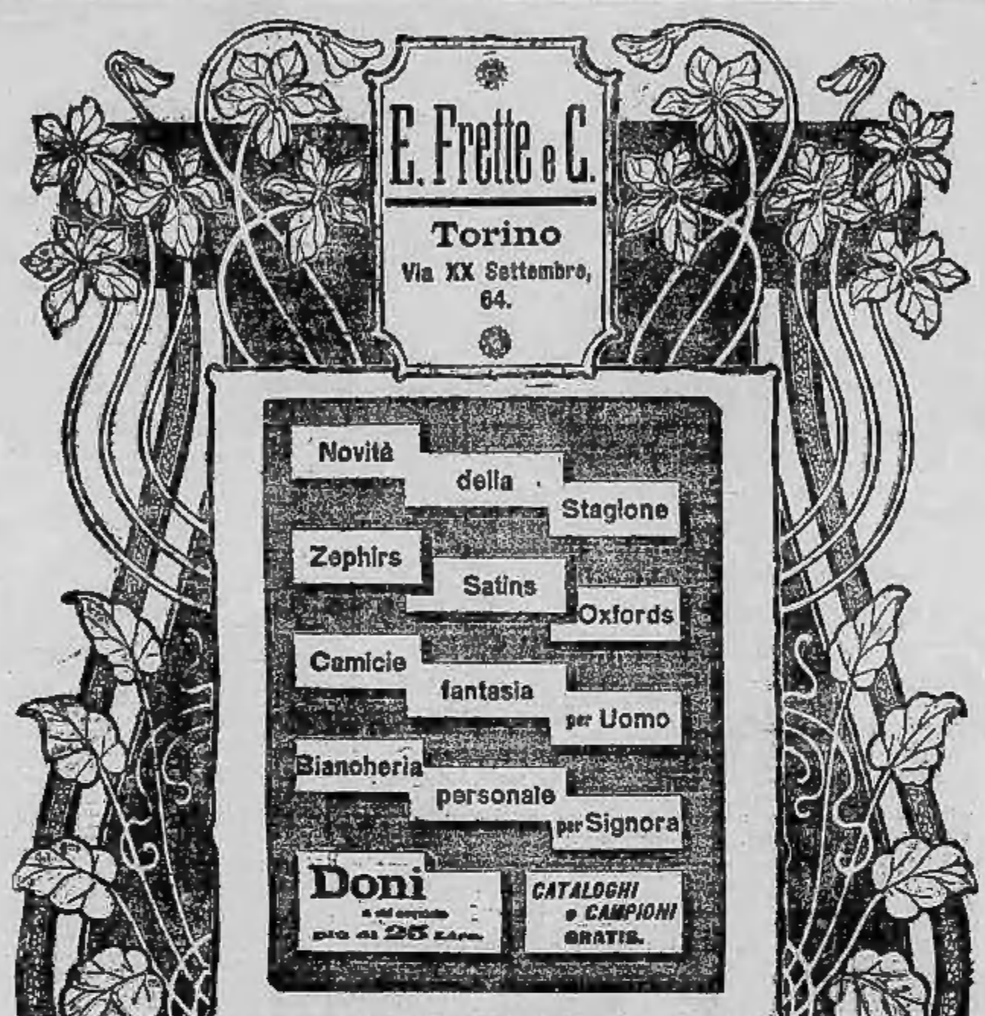
Persona seria cerca posto come scrivano presso avvocato o procuratore, ottime referenze mill protesse. Scrivere E. M, 101, fermo in posta, Torino. c 3308

Corrispondenze private

Signore A. Con qual che segue 700. Questo fra gli ottanta, ritirate posta. Pregovi farvi conoscere. c 3276

Poeticamente dolce ricordo ultimo convegno. E perchè ora tale profungato silenzio. B... ardentissimi. c 3309 **Faust.**

Torino. Auguroti dei tristi giorni passati rimanga solo come sogno. Anelo abbracciarti presto giorno dunata. c 3272



Per negozio da paste salamentario o generi alimentari, disponibili due botteghe in lucroso centro operaio. — Scrivere L. S. 2, posta. c 3234

Avviata sartoria in posizione centralissima in Torino, *rimetterebbesi subito* per ritiro del commercio. — Scrivere al N. 3178, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

STABILIMENTO in Torino cerca persona attiva disponga da 30 a 40 mila lire, come socio od interessenza a conveniral. Occorre pratica contabilità e commercio, dovendosi incaricare dell'amministrazione dell'azienda. — Scrivere Casella 58, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3236

Geometra assumerebbe segreteria case, tenuta contabilità qualsiasi: ampie referenze, mitì pretese. — Fermo posta 3421, Torino. c 3100

Cinti senza molla efficacissimi anche per ernie maligne, nessuna molestia, garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi. — Stabilimento Ortopedico **Biardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9.

VIVAIO P. G. RHO PECETTO TORINESE

Barbatelle Fresia, Bonarda, Tenturier, ecc. — L. 6 il mille. — *Piante fruttifere*: Peri, Meli, Susini, ecc., da lire 0,75 a L. 2 cadauna. c 900

Richiedere Catalogo con biglietto da visita.

"JUWEL" preservatore delle gomme di **CARROZZE BICICLETTE AUTOMOBILI**

Brevettato — Garantito.

Si applica a guisa di vernice. 3351 M

Raddoppia la durata delle gomme.

Maison TALBOT Foro Bonaparte, 46. MILANO

L'unico preparato col celebre SANDALO DI MYSORE. *Inoffensivo*, sopprime il Copaiba, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE. Non cagiona i dolori delle renì come i sandali (impuri od associati ad altre medicine). *Ogni capsula porta il bollo*

POLIAMBULANZA GENERALE Medico-Chirurgica di Torino - Via Pio V, 15.

E' aperto il concorso al posto di Direttore della prima sezione — Malattie di medicina generale di cuore e dei reni.

Inviare domanda e titoli alla Presidenza prima del 25 corrente marzo. 3229

Il Presidente: Dottor CODA.

Contro le Tossi usate le **PASTIGLIE MARCHESINI**

Trovansi presso tutte le buone farmacie

59 E bis Centesimi **60** la Scatola.

SORDITA' e MALI D'ORECCHIO si guariscono usando il linimento acustico UDITINA del dottor W. T. Adam. Boccetta L. 1.75 (franco L. 2). *Istruzione gratis.*

Vaglia e Cartoline-Vaglia unicamente alla 2383 M

OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA MILANO, via S. Calocero, 25.

Cura Depilatoria radicale coll'**Elettro-Puntura**, sistema **Dott. Brocq di Parigi** Mlle **Thérèse**, via Carlo Alberto, 24, *Torino*, dalle 14 alle 17. c 2745

IMPOTENZA e STERILITÀ

Se non sono cagionate dall'età o deformità delle parti fecondatrici vengono curate coll'**ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dr TENCA** col rinsalzo fisico, rinforzando mirabilmente **STRUMENTI PROPRII CORROBORANTI BREVETTATI**, ed un regime di vita speciale. Tutto il sistema nervoso genitale (Polipaimo; s Nevrastenia). Milano, Via Passarella, 2. Anni di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. Visite dalle 13 alle 21 e dalle 4 alle 7. Chiedere il modulo pel consulto, affrancando l'invio. 86 M

COPERTONI IMPERMEABILI DI TUTTE LE QUALITÀ

Coperte e cuffie per cavalli - Ferrino Cesare - Via Nizza, n. 207 TORINO.

Allestimenti e riparazioni. 194

SOCIETA' DELLE FERRIERE ITALIANE

Anonima con sede in Roma - Capitale interamente versato L. 10 milioni

Direzione generale: S. GIOVANNI VALDARNO

Gli Azionisti della *Società delle Ferriere Italiane* sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno 25 marzo 1901, alle ore 14,30, presso la sua Sede nei locali della Società «Elba» in Roma, via del Plebiscito, N. 107, per deliberare ai termini dell'art. 20 dello Statuto sociale sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci sul Bilancio 1900;
3. Approvazione del Bilancio e ripartizione utili 1900;
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.

Avranno diritto d'intervenire all'Assemblea tutti i possessori di Azioni, i quali ne abbiano fatto deposito in:

ROMA presso la *Banca Generale* in liquidazione;
FIRENZE » i signori *Manni e C.*;
GENOVA » il *Credito Italiano*;
MILANO » » »
TORINO » i signori *Kuster e C.*;
LIVORNO » la *Banca Toscana*.

non più tardi del giorno 21 marzo 1901, ritirando il biglietto d'ammissione all'Assemblea, sul quale sarà indicato il numero delle Azioni depositate, col numero dei voti a cui esse danno diritto.

Ogni Azione ha diritto ad un voto.

L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea da altro Azionista iscritto per intervenire all'Assemblea.

Per la validità delle deliberazioni dell'Assemblea, è necessario siano presenti tanti Azionisti rappresentanti un quinto almeno del capitale sociale.

Qualora per mancanza di numero legale l'Assemblea non potesse validamente tenersi nel giorno suindicato, essa avrà luogo in seconda convocazione il giorno 1° aprile 1901 nello stesso luogo e alla stessa ora come sopra stabiliti, restando fissato in tal caso a tutto il 28 marzo 1901 il termine utile pel deposito delle Azioni presso gli stabilimenti sopraindicati.

In tale seconda adunanza, le deliberazioni saranno validamente prese qualunque sia il numero degli intervenuti e quello delle Azioni da essi posseduto o rappresentato.

Roma, 5 marzo 1901.

3330 R. *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Chi vuol seguire le variazioni del reddito dei propri valori scriva a **MONITORE di AFFARI** TORINO via Parini, n. 12. 1848

FAZZOLETTI *Vigneti* Battista (colori garantiti) L. 1,80 la 1/2 dozz. **Ricami** *bande entredeux* disegni svariati 0,50, 0,75, 1, 1,25, 1,50, 1,75, 2 la pezza di m. 4,10. **Fabbriche riunite** già **F.lli DELL'ANI**, via Garibaldi, n. 10, **Torino.** 3034 5

Scarpe e Soprabiti impermeabili. 108

MALATTIE VENEREE Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21.

Società Idroterapica Italiana - Bologna

Capitale Sociale L. **750,000** *interamente versato*

L'Assemblea generale degli Azionisti è convocata in *via straordinaria* in **Bologna**, nella sede della Società, via d'Azeglio, n. 1, pel giorno 31 marzo corr., alle ore 14, col seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Consiglio d'Amministrazione;
2. Proposta di svalutazione del capitale azionario;
3. Proposta di una nuova emissione di Azioni fino a concorrenza di L. 250,000;
4. Nomina di due Consiglieri d'Amministrazione in sostituzione del sig. cav. Alfredo Wiget e avv. Carlo Alberto Orsi.

Il deposito delle Azioni per essere ammesse all'Assemblea dovrà essere fatto entro il giorno 26 corr. in *Bologna* presso la Banca Cooperativa ed in *Milano* presso la Banca Cooperativa.

Dallo stesso giorno in poi sarà depositata presso gli Uffici della Società la relazione del Consiglio d'Amministrazione.

In caso di mancanza del numero legale in questa prima adunanza, l'Assemblea è fin d'ora riconvocata pel giorno 6 aprile alle ore 14, collo stesso Ordine del giorno. c 3411

SOCIETA' ITALIANA di APPLICAZIONI ELETTRICHE

Anonima — Sede a Torino

Capitale interamente versato L. 4,000,000

Gli Azionisti della Società Italiana di Applicazioni Elettriche sono convocati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno **26** marzo, alle ore 14, nella Sala della Borsa, via dell'Ospedale, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Discussione ed approvazione del bilancio al 31 dicembre 1900;
4. Proposta del Consiglio sull'applicazione degli utili a tenore dell'art. 144 Codice Commercio;
5. Facoltà al Consiglio di trattare per la cessione degli impianti od altre attività sociali contro pagamento in Azioni della Società;
6. Rinnovazione dell'intero Consiglio d'Amministrazione;
7. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Supplenti;
8. Determinazione dell'indennità ai Sindaci per l'esercizio passato.

Hanno diritto di intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti che entro il 23 corrente avranno depositate almeno 10 Azioni presso la Sede sociale (via Bogino, n. 35), oppure presso il Banco di Sconto e di Sete.

Torino, 4 marzo 1901.

3280 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Panetteria con forno avviata, in ottima posizione, cedo subito, per qualunque prezzo o cambio con altra azienda. Gino, posta, Torino. c 3294

UOMINI Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE **CON ULT. NOVITÀ** in busta chiusa non intestata, contro francobollo. Scrivere Siegmund Prelich, **Milano**, Castellario 124.

Tutti uomini e donne possono fare lauto guadagno, lavorando a domicilio, articolo facile, con piccola spesa d'impianto. — Schiarimenti D. G. B., 10, Milano. 3211 M

Maestra Levatrice Tavabro-Cordero Vittoria, via Bertola, n. 2, Torino. Pensione per partorienti a mite prezzo. Cure materne. Camere separate. c 439

Ingegnere direttore importante stabilimento meccanico, cerca migliorare posizione. Sufficiente pratica elettrotecnica metallurgia. Buone referenze, mitì pretese. Trattasi solamente per impiego stabile, non con anonimi. — Offerte concrete al N. 45, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 3259

6000 piante per viali a rimboschimenti. Peri, meli, 2 anni d'innesto, scelte varietà in miscuglio, tutto a L. 60 al cento. Vendo parte di serra olandese fuoro. — A. Tonso Du Bois, via Villa Regina, 17, casa propria, Torino. 3151

Premiato CASSE-FORTI G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. *Catalogo a richiesta.* 425 A

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 140

DECESSO Se avete un fatene prontamente la dichiarazione al nostro ufficio. *Non occorrono testimoni*; evitereste tutte le pratiche. Feretri, lettere, casse, corone, iscrizioni, trasporti salme. *Impresa generale Servizi Funebri*, via Garibaldi, n. 5. — Telefono 12-57. c 3048

CAFFE' COLONIALE TOSTATO

DELLA SOCIETÀ INTERNAZIONALE PER LA TORREFAZIONE IGIENICA DEL CAFFE'

Premiata con GRAN PREMIO MEDAGLIA D'ORO alla recente Esposizione campionaria mondiale di Roma.

Onde vieppiù facilitare al pubblico l'acquisto del suo Caffè tostato, la Società **ha aperto uno spaccio per la vendita al dettaglio in:**

VIA PO, presso l'angolo di VIA BOGINO

Altri spacci saranno aperti a giorni nelle seguenti località:

VIA SANTA TERESA, 4 **VIA BERTHOLLET, 9**

Deposito per la vendita all'ingrosso: **CORSO OPORTO, 2.**

Dietro semplice invio di carta da visita alla Sede della Società, Genova, via Giustiniani, 9, si spedisce il catalogo dei tipi di caffè posti in vendita e relativi prezzi. 2854 G